

Focus Economia

Toscana 01 2017



Un'economia gracile e statica.

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana. In collaborazione con Dipartimenti Attività Produttive e Mercato del Lavoro CGIL Toscana e Fisac CGIL Toscana

Info

www.cgiltoscana.it

www.iretoscana.it

Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- Confindustria
- INCA CGIL
- INPS
- IRPET
- ISTAT
- Prometeia
- Regione Toscana
- Unioncamere

Realizzazione Grafica a cura di
Nicola Barbini

iRES
TOSCANA

CGIL



TOSCANA

Editoriale: un'economia toscana gracile e statica. I rischi di un nuova manovra depressiva.

La Toscana consolida una tendenza economica lievemente migliorativa della sua contabilità regionale ma debole, incerta e con poche prospettive di miglioramento. Il 2016 chiude con un prodotto regionale lordo che cresce dello 0,8%, in linea con le tendenze generali ma leggermente al di sotto del risultato del 2015 che si attestava allo 0,9%. E le stime per il 2017 confermerebbero addirittura una crescita ulteriormente, anche se leggermente, in calo con un insufficiente 0,7%. Pesa su questa modesta performance la componente della domanda interna rappresentata dagli investimenti che dovrebbero proseguire con una intensità ancora leggermente positiva ma decisamente decrescente rispetto anche non esaltante risultato del PIL. Risentiamo ancora troppo di una capacità produttiva inutilizzata e di una scarsa propensione agli investimenti non reattiva nemmeno allo stimolo degli incentivi pubblici.

L'export, locomotiva della crescita regionale, nel 2016 ha registrato una certa variabilità derivante dalle mutate condizioni dei rapporti di scambio nei mercati internazionali. La previsione di una ulteriore fase riflessiva, se non addirittura negativa, è facile da diagnosticare sulla base delle tendenze protezionistiche che stanno emergendo in paesi chiave come USA e UK. Lo stesso rallentamento delle economie dei paesi emergenti come la Cina o il Brasile non fanno prevedere situazioni incoraggianti per le esportazioni toscane. L'export toscano si mantiene comunque ad un buon livello nonostante una lieve flessione del valore relativo al terzo trimestre 2016 rispetto a quello dell'anno precedente e che ha interessato sia il settore TAC che il meccanico.

La debolezza economica della nostra regione si riversa sul mercato del lavoro che continua nell'andamento decisamente debole, per non dire depressivo. Con l'ormai accertato flop degli incentivi previsti nel Jobs Act, risultano evidenti i limiti e le contraddizioni di una occupazione soggetta all'impoverimento della qualità e dell'incertezza del lavoro.

Continua la crescita dell'utilizzo dei voucher utilizzati in sostituzione del lavoro stabile e tutelato. La Toscana si conferma come una delle regioni che ricorre di più a questo strumento. La leggera crescita occupazionale che ci forniscono i dati ISTAT per il terzo trimestre del 2016 (+0,2%) è data essenzialmente da lavoro autonomo che compensa la rilevante perdita di lavoro dipendente che, su base tendenziale, varia da -0,1% a -1,4%. Ristagna l'occupazione che si attesta al 66% e cresce il tasso di disoccupazione dall'8,5% all'8,8%. A complicare il quadro rileviamo un peggioramento del dato relativo all'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni che aumenta soprattutto nel settore metalmeccanico e nella provincia di Livorno (Le parti in causa dovrebbero aprire una seria riflessione sull'andamento e sull'attuazione degli accordi di programma per Piombino e Livorno...).

Un'altra riflessione andrebbe fatta sulla politica del credito che presenta ormai da anni situazioni difficilmente rimediabili con azioni sporadiche e discontinue. In Toscana le tendenze negative relative alla gestione del credito rimangono assolutamente a livelli di emergenza, sia per ciò che riguarda gli impieghi, sia nell'andamento delle sofferenze. Queste ultime, dopo un lieve miglioramento, mantengono un potenziale di crisi che, esploso nelle note vicende di alcuni importanti istituti di credito toscani, stenta ad invertire la tendenza. Emerge allora la domanda: cosa ci si può aspettare dall'intervento pubblico deciso dal Governo per salvare alcune delle nostre banche se il livello dei crediti deteriorati rimane ancora a livelli così elevati, anche in considerazione del persistere della crisi economica?

Fabio Giovagnoli - Presidente di IRES Toscana

Lavoro: ancora una diminuzione delle assunzioni a novembre anche se il saldo rimane positivo

L'andamento delle assunzioni di lavoratori dipendenti in base ai dati INPS dell'Osservatorio sul precariato, aggiornati a novembre 2016 continua ad evidenziare una diminuzione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con circa 18mila e 800 posizioni in meno e un calo del 5%. La contrazione ha riguardato soprattutto i contratti a tempo indeterminato, che non beneficiano più degli incentivi analoghi a quelli previsti per lo scorso anno: circa 35mila in meno, con una diminuzione del 31,5% rispetto a novembre 2015 (era +38,7% nello stesso periodo dell'anno precedente). Diminuisce anche il lavoro stagionale, rilevato a partire da settembre di quest'anno, con un calo del 9,5%. Il lavoro a termine ha fatto registrare un incremento corrispondente a circa 16 mila e 800 assunzioni in più e una variazione positiva dell'8,1% (era -1,9% nello stesso periodo dell'anno precedente); per l'apprendistato si registrano 3 mila e 200 assunzioni in più con un aumento del 20,9%.

Anche le cessazioni nel complesso diminuiscono con un'intensità analoga alle assunzioni (-5%) 4,2% con particolare riferimento all'apprendistato (-10,3%) al lavoro stagionale (-10,7%) e al tempo indeterminato (-10%); di scarsa rilevanza il calo di cessazioni rilevato per il tempo determinato (-0,4%).

In generale il saldo è comunque positivo con una differenza tra assunzioni e cessazioni pari a 42 mila e 455 posizioni in più, anche se interamente sostenuto dal lavoro a termine (+49 mila e 511) rispetto ad un valore negativo rilevato per il tempo indeterminato (-16 mila e 255). Inoltre in Toscana a novembre 2016, le assunzioni a tempo indeterminato con esonero contributivo biennale sono state pari a 17.847; le trasformazioni di rapporti a termine che beneficiano del medesimo incentivo ammontano a 9.513, per un

totale di 27.360 rapporti di lavoro agevolati i quali pesano per il 26,8% sul totale delle assunzioni (comprese le trasformazioni) a tempo indeterminato.

Se prendiamo il saldo riguardante i rapporti di lavoro a tempo indeterminato ed apportiamo una correzione tenendo conto anche dell'effetto delle trasformazioni dai rapporti di lavoro a termine e dall'apprendistato, il dato cambia con un differenziale che diviene positivo: alle circa 76 mila assunzioni a tempo indeterminato monitorate possiamo aggiungere 20 mila e 118 trasformazioni dal lavoro a termine e 6 mila e 78 trasformazioni dall'apprendistato, ottenendo in totale 102 mila e 127 assunzioni complessive a tempo indeterminato, che nei confronti delle 92 mila e 196 cessazioni a tempo indeterminato andrebbero a generare un saldo positivo e pari a +9 mila e 931 unità.

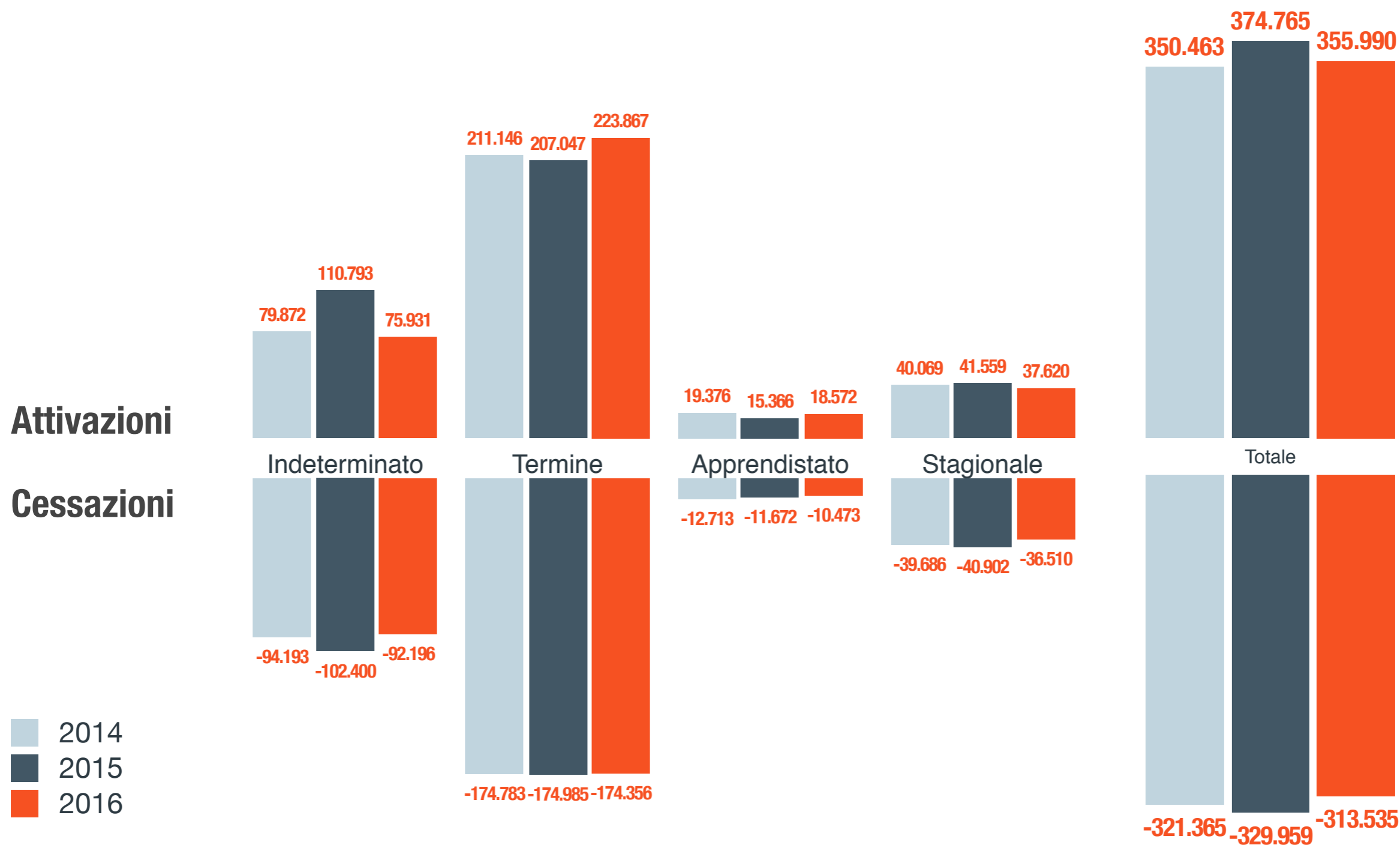
Non è facile a questo punto dare un giudizio dei provvedimenti di riforma del mercato del lavoro. Tuttavia i ritmi di sviluppo dell'anno scorso sono difficilmente ripetibili, se consideriamo che c'è stata un'accelerazione a fine 2015 per beneficiare dei contributi fiscali, da parte delle imprese, con una probabile anticipazione dei flussi e un investimento in capitale umano da parte delle aziende per il futuro. Sul mantenimento del saldo positivo ha contribuito una sorta di effetto trascinarsi; l'andamento di questi dati è tuttavia in fase di assestamento, con una tendenza generale alla normalizzazione dei flussi. La fase di rallentamento della domanda di lavoro ha natura fisiologica e il termine normalizzazione appare corretto, anche se per l'ambito nazionale emergono sfumature poco confortanti. Se guardiamo i motivi di cessazione del rapporto di lavoro su scala nazionale, in base ai dati del sistema di comunicazioni obbligatorie elaborati dal Ministero del lavoro al terzo trimestre e a fronte di una diminuzione complessiva delle cessazioni del 10,9% emerge una diminuzione delle cessazioni richieste dal lavoratore

(-18,2% dimissioni e pensionamento) mentre all'opposto aumentano i licenziamenti (+7,5%). La netta diminuzione delle cessazioni per volontà del lavoratore sta a segnalare come coloro che, avendo un contratto a tempo indeterminato, intendano passare dal posto di lavoro attuale ad uno nuovo e magari con migliori prospettive di guadagno e di avanzamento, preferiscano non muoversi e mantenere il posto prima di rinunciare ai diritti caratterizzanti i contratti a tempo indeterminato antecedenti l'entrata in vigore del jobs act: cambiando posto di lavoro verrebbero assunti dalla nuova impresa con contratto a tutele crescenti, comportando una minor protezione nei primi tre anni.

Per quanto riguarda i voucher a novembre 2016, cumulando i dati, risultano venduti in Toscana circa 9 milioni e 600 mila voucher destinati al pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, del valore nominale di 10 euro, con un incremento, rispetto al corrispondente periodo del 2015 (in cui ne erano stati rilevati circa 7 milioni e 400 mila) del 29,4%. Probabilmente i voucher vanno a compensare il vuoto lasciato dal lavoro a progetto, abrogato con il decreto attuativo del Jobs Act, con un effetto sostituzione sulla domanda di lavoro.

Toscana: Nuovi posti di lavoro Attivazioni / Cessazioni Gennaio-Novembre 2016

Lavoratori dipendenti del settore privato

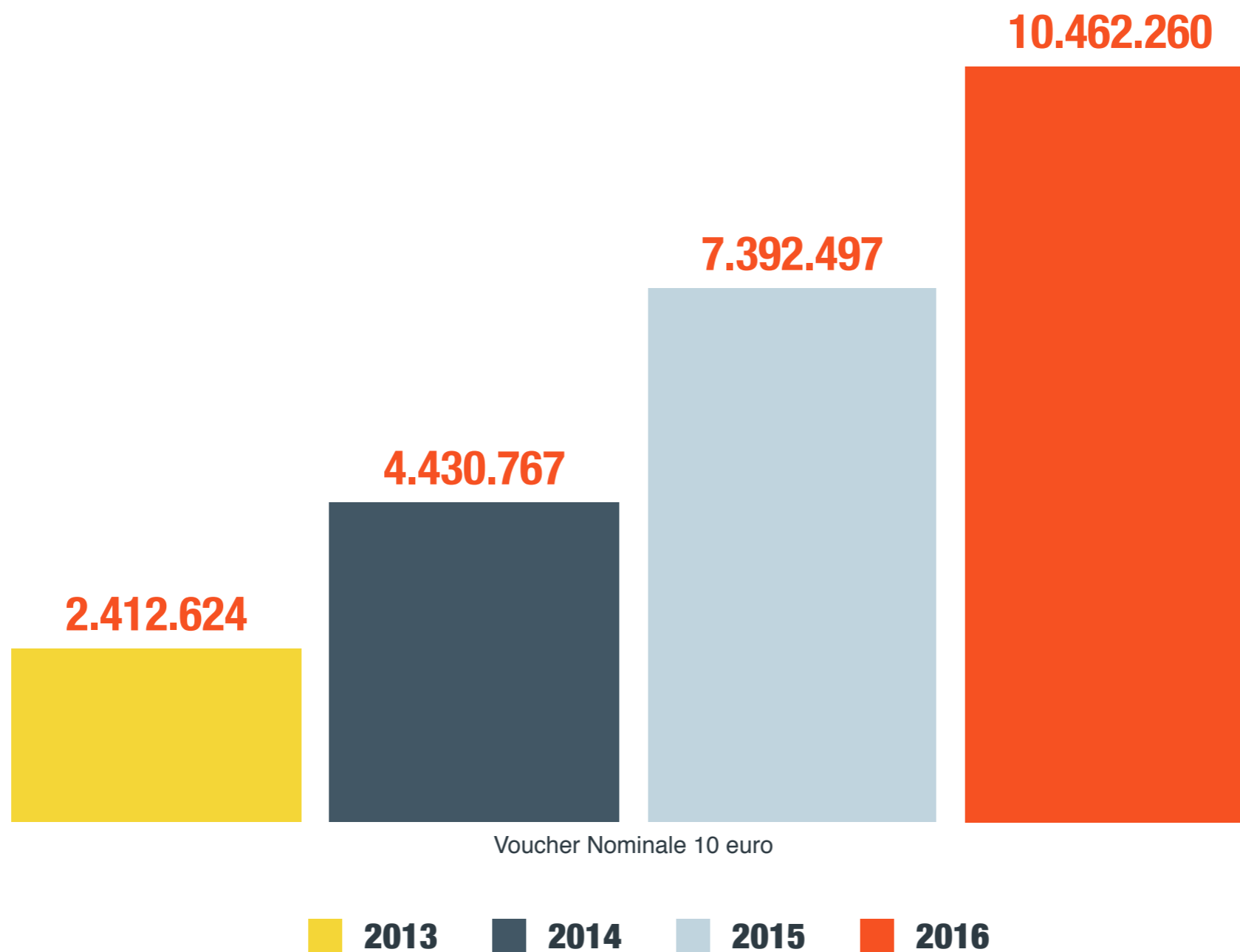


Variazione netta dei rapporti di lavoro in essere in Toscana nel periodo Gennaio-Novembre 2016

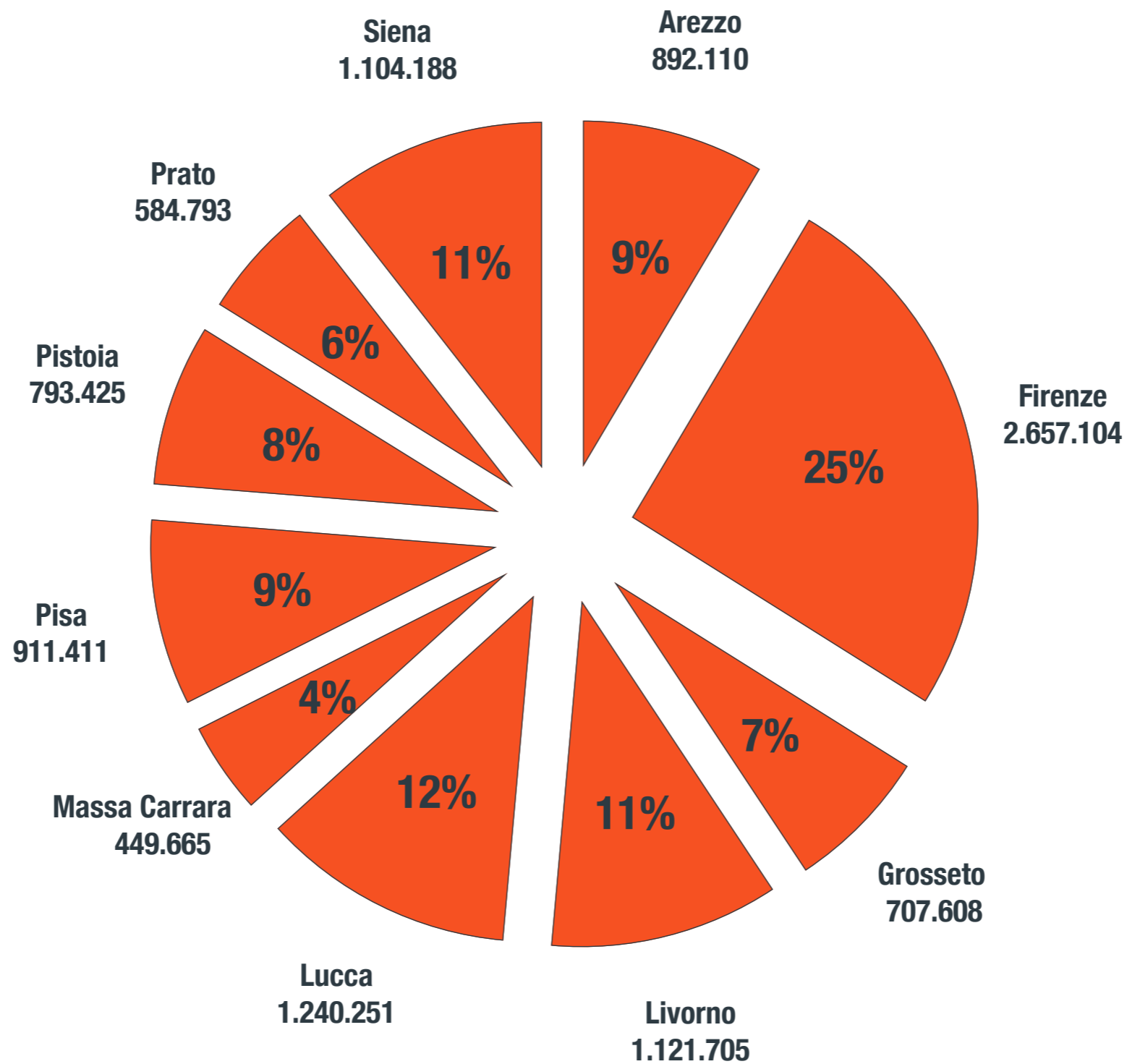
	Totale Lavoro Dipendente			Variazione		Variazione %	
	2014	2015	2016	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16
(+) Nuovi rapporti di lavoro**	350.463	374.765	355.990	24.302	-18.775	7%	-5%
(-) Cessazioni rapporti di lavoro	321.365	329.959	313.535	8.594	-16.424	3%	-5%
Variazione netta	29.098	44.806	42.455	15.708	-2.351		
	2014	2015	2016	2014/15	2015/16	2014/15	2015/16
(+) Nuovi rapporti di lavoro a t. indet.	79.872	110.793	75.931	30.921	-34.862	39%	-32%
(+) Trasformazioni da lavoro a termine	21.586	30.333	20.118	8.747	-10.215	41%	-34%
(+) Trasformazioni da apprendistato	5.670	6.386	6.078	716	-308	13%	-5%
(-) Cessazioni	94.183	102.400	92.196	8.217	-10.204	9%	-10%
Variazione netta	12.945	45.112	9.931	32.167	-35.181		

Toscana: Voucher, valore nominale. Periodo Gennaio - Dicembre

Acquistabili presso INPS e in tutte le tabaccherie, sportelli bancari abilitati e uffici postali.



Toscana: Voucher, valore nominale. Periodo Gennaio - Dicembre per provincia



Mercato del Lavoro: occupazione in fase di rallentamento

Nel terzo trimestre del 2016 l'occupazione stimata dall'indagine sulle forze di lavoro è risultata corrispondere a un totale di un milione e 586 mila persone con una perdita dello 0,2% su base tendenziale, corrispondente a circa 3mila e 800 posti in meno. Il contributo dell'occupazione dipendente diviene negativo (da -0,1% a -1,4%) con un apporto positivo caratterizzante esclusivamente il lavoro indipendente (da +3,2% a +3,1%); riguardo alle componenti di genere si rileva una moderata contrazione per la componente femminile (-0,6%) e una sostanziale stagnazione per quella maschile (+0,03%). Questo andamento potrebbe sottendere un orientamento alla normalizzazione dello stock di occupati su valori fisiologicamente inferiori ai livelli elevati raggiunti nello stesso trimestre dell'anno precedente (con un +2,5% e un milione e 590 mila occupati) considerando anche che si colloca 3,1 punti percentuali al di sopra dell'ammontare di occupati registrati in regione al primo trimestre del 2008.

Se tuttavia osserviamo l'andamento sotto il profilo congiunturale, ovvero rispetto al precedente trimestre, si rileva un contenuto incremento del volume di occupati (+0,6%) e soprattutto dell'occupazione dipendente (+1,1%; autonomi -1%); anche il dato congiunturale sembrerebbe, comunque, segnalare una tendenza all'assestamento dell'occupazione su un valore maggiormente compatibile con il valore di medio termine, considerando anche che ciò

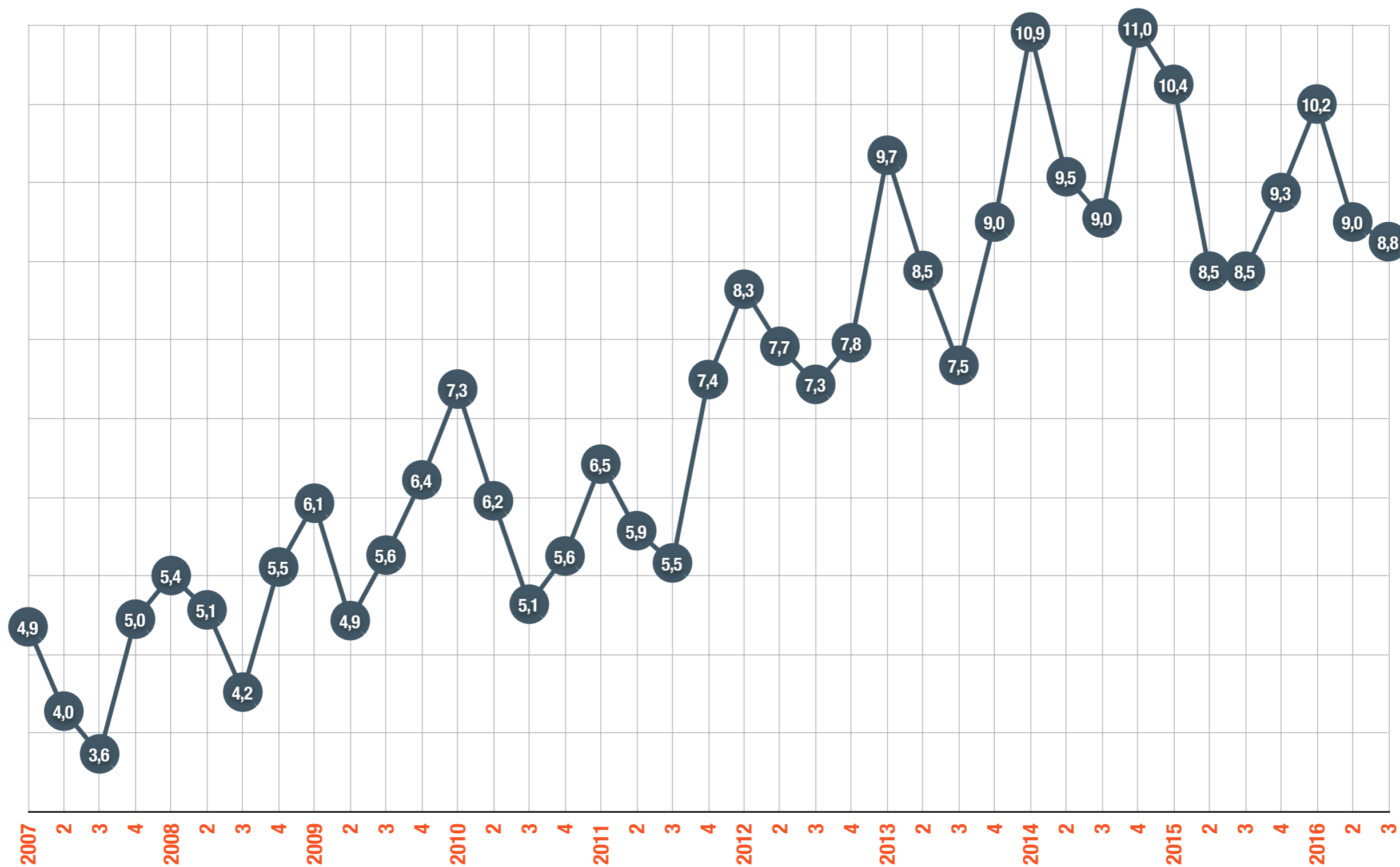
deriverebbe da processo di normalizzazione e di ridimensionamento degli occupati a tempo indeterminato che si è già materializzato nei trimestri precedenti nei dati sugli avviamenti. Nel medio termine la dinamica dell'occupazione tende a convergere verso quella del prodotto, positiva ma contenuta per la Toscana, e in presenza di una domanda in lento e cauto recupero, come di fatto sta avvenendo, le imprese possono decidere di riorganizzare l'assetto occupazionale interno, anche ritoccando al ribasso gli organici.

Il tasso di occupazione è sostanzialmente stagnante e pari al 66%; il tasso di disoccupazione acquisisce 3 decimi di punto (da 8,5% a 8,8%) correlandosi ad un aumento delle persone in cerca di lavoro del 3,7%: aumentano in particolare i disoccupati senza precedenti esperienze lavorative (+15,7%) e quelli precedentemente inattivi (+30,2%), evidenziando in quest'ultimo caso una certa vivacità del mercato del lavoro, muovendosi in parallelo ad un ulteriore ridimensionamento degli inattivi in età da lavoro (da -4,9% a -1%).

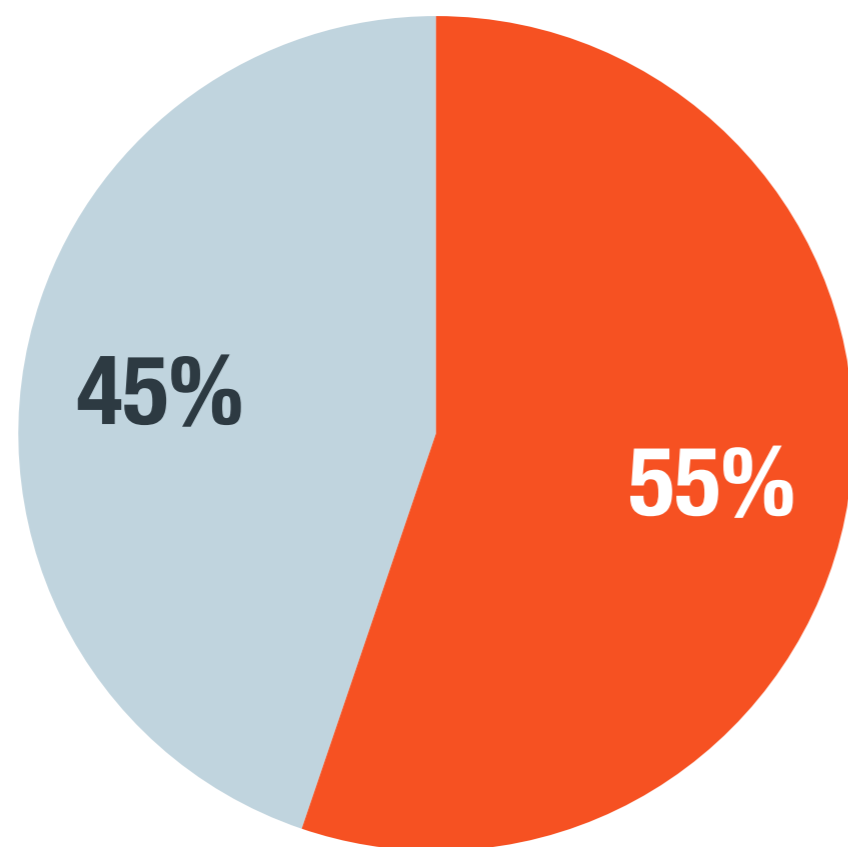
L'andamento dei settori di attività mostra come nel terzo trimestre 2016 la modesta contrazione che si è rilevata risulterebbe esclusivamente a carico di due comparti: il comparto edile e le attività commerciali e turistiche. Nel primo si registra una diminuzione degli occupati del 6,4% (pari a 6 mila e 150 posti in meno) corrispondente ad un contributo negativo dello 0,4%; per l'aggregato commercio e turismo la perdita in

termina relativi è stata più contenuta (-1,6%) ma si è registrato comunque un decremento in termini assoluti quasi equivalente a quello del settore costruzioni (con circa 6 mila posti di lavoro in meno) e un apporto negativo analogo (-0,4%). Al contrario l'industria in senso stretto ha fatto registrare un incremento dello 0,9% (contributo dello 0,2% e 3 mila e 100 posti di lavoro in più). Per le altre attività dei servizi si rileva un aumento dello 0,3% (cui corrispondono un contributo dello 0,2% e 2 mila e 400 posti di lavoro in più). Per il comparto agricolo si registra un aumento tendenziale del 5,5% confermando un andamento piuttosto variabile, dopo la contrazione evidenziata nel precedente trimestre (-5,8%).

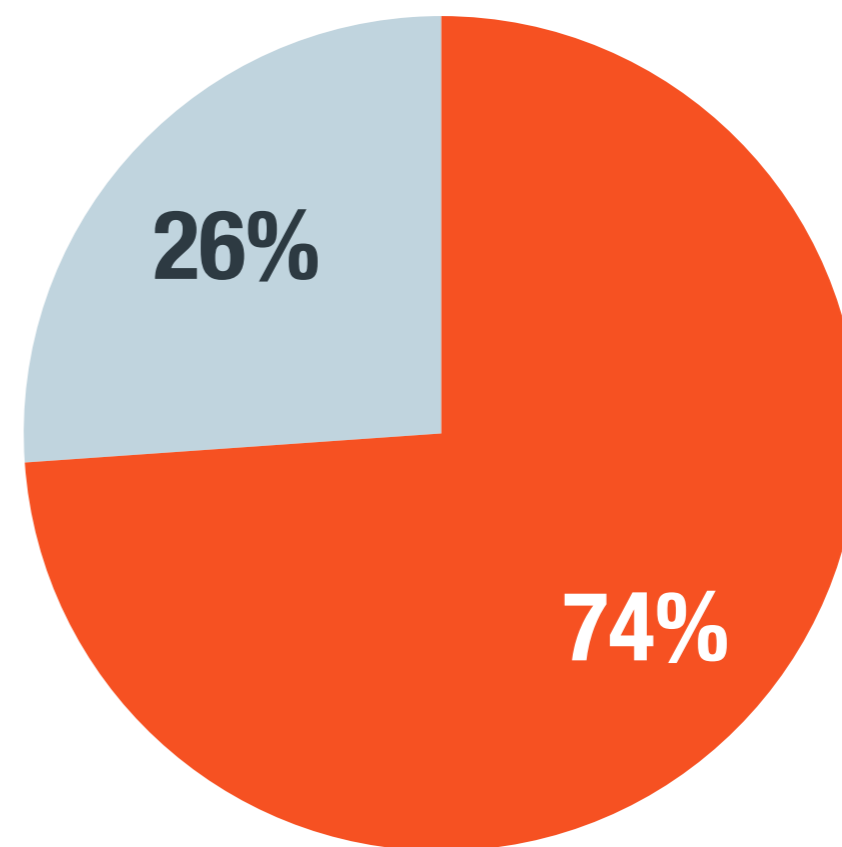
Toscana, tasso di Disoccupazione. Valori percentuali.



Occupati

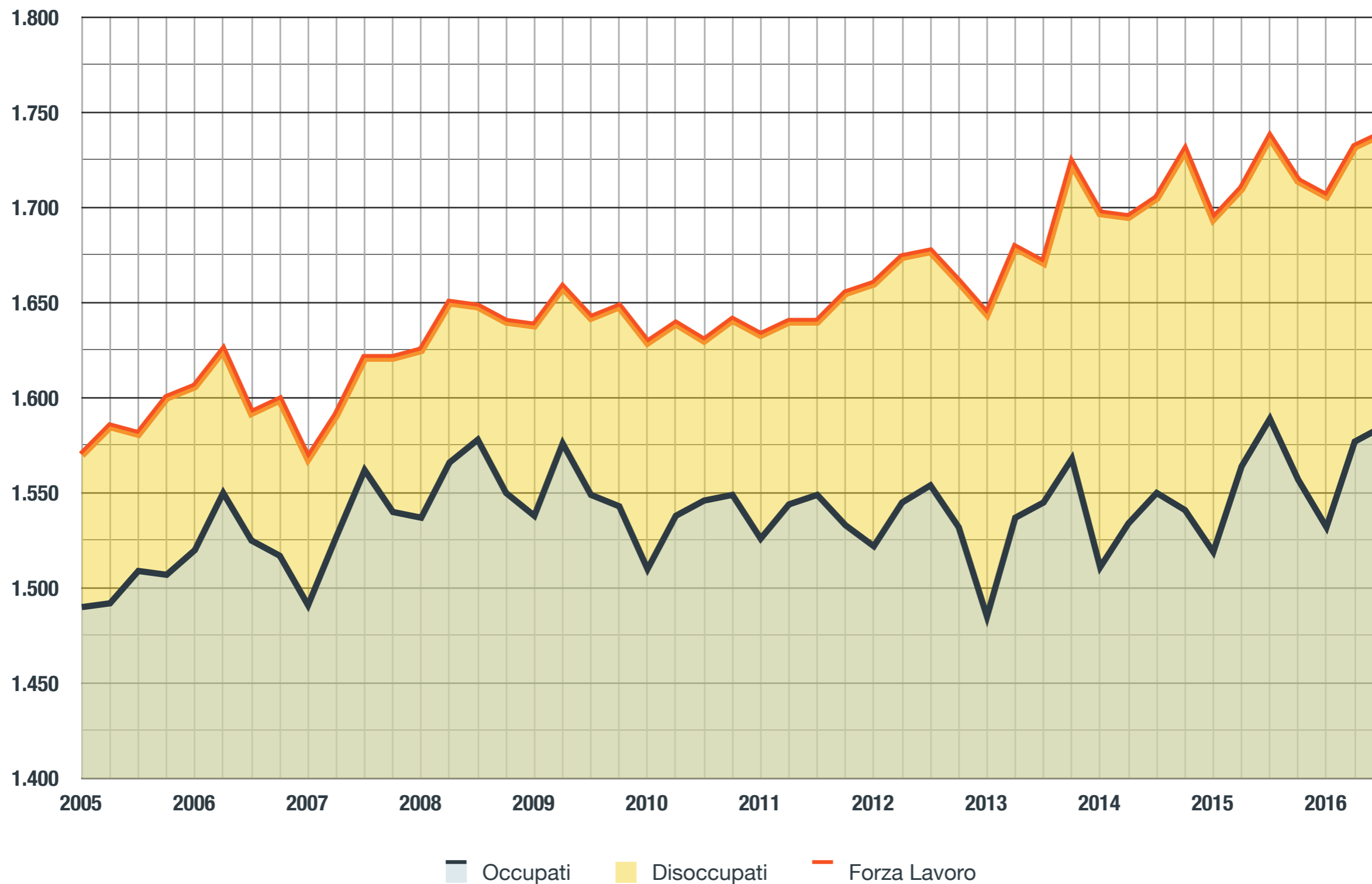


● Maschi
● Femmine

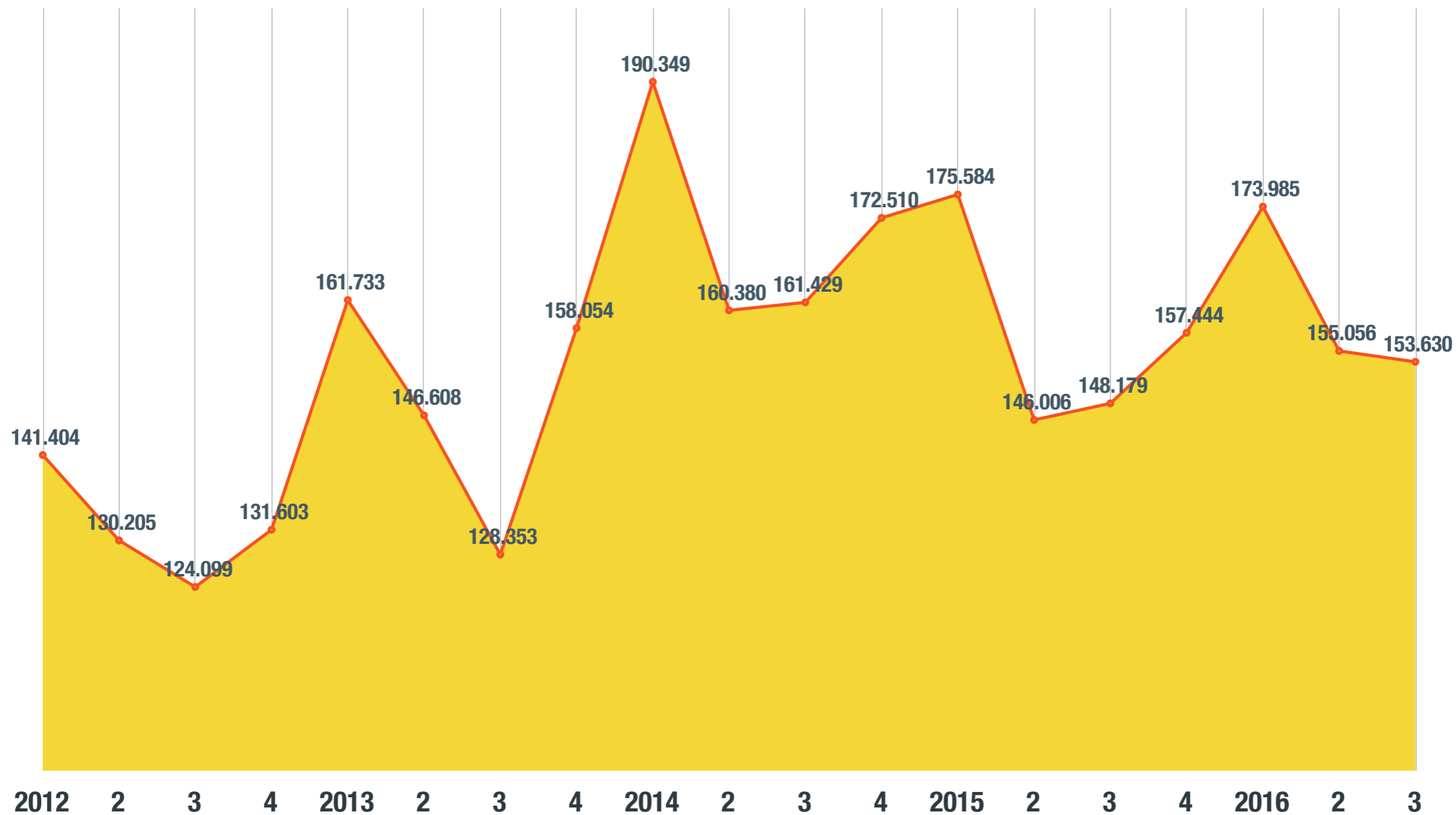


● Dipendenti
● Autonomi

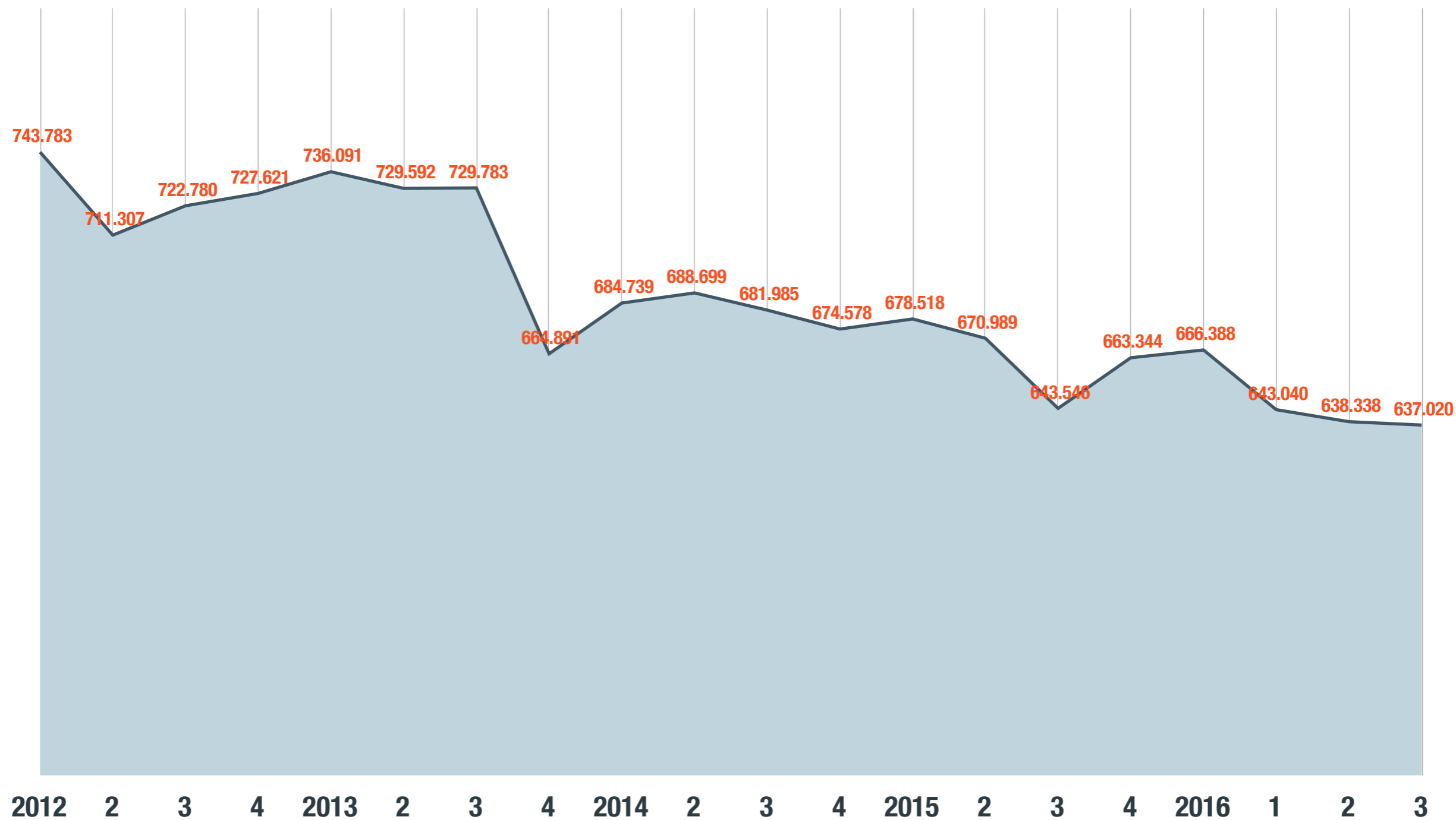
Occupati, Disoccupati, Forza Lavoro - valori in migliaia



Disoccupati per trimestre e anno



Inattivi per trimestre e anno



Cassa Integrazione: l'industria metalmeccanica traina l'incremento della Cig nel 2016

Come nei mesi precedenti, i dati conclusivi del 2016 segnalano una cassa integrazione guadagni in ripresa. Il 2016 ha registrato quasi 35 milioni di ore e mezzo, circa 2 milioni di ore più dell'anno precedente (+5,8%). Si tratta di un andamento in controtendenza rispetto ai dati nazionali, che invece segnano una diminuzione del 14,8%. Nel 2010 e fra il 2012 e il 2014 le ore integrate in Toscana erano fra 50 e 60 milioni, dunque il dato regionale è distante dal suo picco; la tendenza all'incremento dura però da diversi mesi.

Il dato complessivo risulta da una diminuzione della cassa integrazione ordinaria di 1,5 milioni, ma di una crescita della cassa straordinaria di 2 milioni, e della cassa in deroga di circa 1,2 milioni.

L'incremento di ore integrate nel settore metalmeccanico è di oltre 6 milioni; quasi tutti gli altri settori registrano invece una contrazione della cig, salvo il TAC (un milione di ore in più). In particolare la diminuzione delle ore integrate si aggira intorno a 2 milioni sia nel settore edile che in quello commerciale.

Nel metalmeccanico la maggior parte delle province vede la Cig diminuire, salvo Livorno (+5,8 milioni di ore, Siena (+1 milione) e Lucca (+600mila). E proprio queste tre (Livorno soprattutto, ma anche Lucca e Siena) sono le province in cui il complesso della Cig continua a crescere.

I lavoratori equivalenti a zero ore in cassa integrazione sono oltre 22mila a scala regionale, con punte di circa 6000 in provincia di Livorno e di 4500 in provincia di Firenze.

L'impatto del dato livornese è solo relativamente ridimensionato dal fatto che si tratta delle ore richieste a partire dal 2016, ma che presumibilmente verranno consumate anche nel 2017 (ricordiamo che i dati sono relativi solo alle ore autorizzate, non a quelle effettivamente consumate); tuttavia un dato così imponente è indicativo perlomeno di una pesante ristrutturazione nel comparto manifatturiero della provincia di Livorno tutt'intera.

La diffusione dei dati relativi alla cassa integrazione 2016 ci permette l'elaborazione di un indicatore a scala provinciale sulla incidenza della cassa integrazione sul lavoro dipendente.

Naturalmente l'indicatore va inteso in senso orientativo per una serie di motivi: a) il dato dell'occupazione dipendente provinciale non è aggiornato al 2016, ma è ancora quello delle rilevazioni trimestrali 2015; la differenza non dovrebbe essere elevata, anche perché teniamo aggregati i dati provinciali, scomponendoli solo in "industria ed edilizia" e "terziario"; b) il dato dei cassintegrati è ricostruito dal totale delle ore concesse da Inps (ipotizzando un orario medio di 1600 ore/anno) e non tiene conto ne' della diversa distribuzione fra part timers e full timers a livello provinciale, ne', soprattutto, della ripartizione fra cig parziale o totale ("a zero ore"): è un dato teorico dei "lavoratori equivalenti", come se tutte le ore si riferissero a lavoratori a zero ore tutto l'anno; c) il dato della cassa integrazione riguarda le autorizzazioni, e non il tiraggio effettivo: una parte delle ore autorizzate –specie relative a grandi impianti come quelli di Piombino- è destinato ad essere utilizzato negli anni a venire (o, a volte, non viene utilizzato: non tutte le ore autorizzate

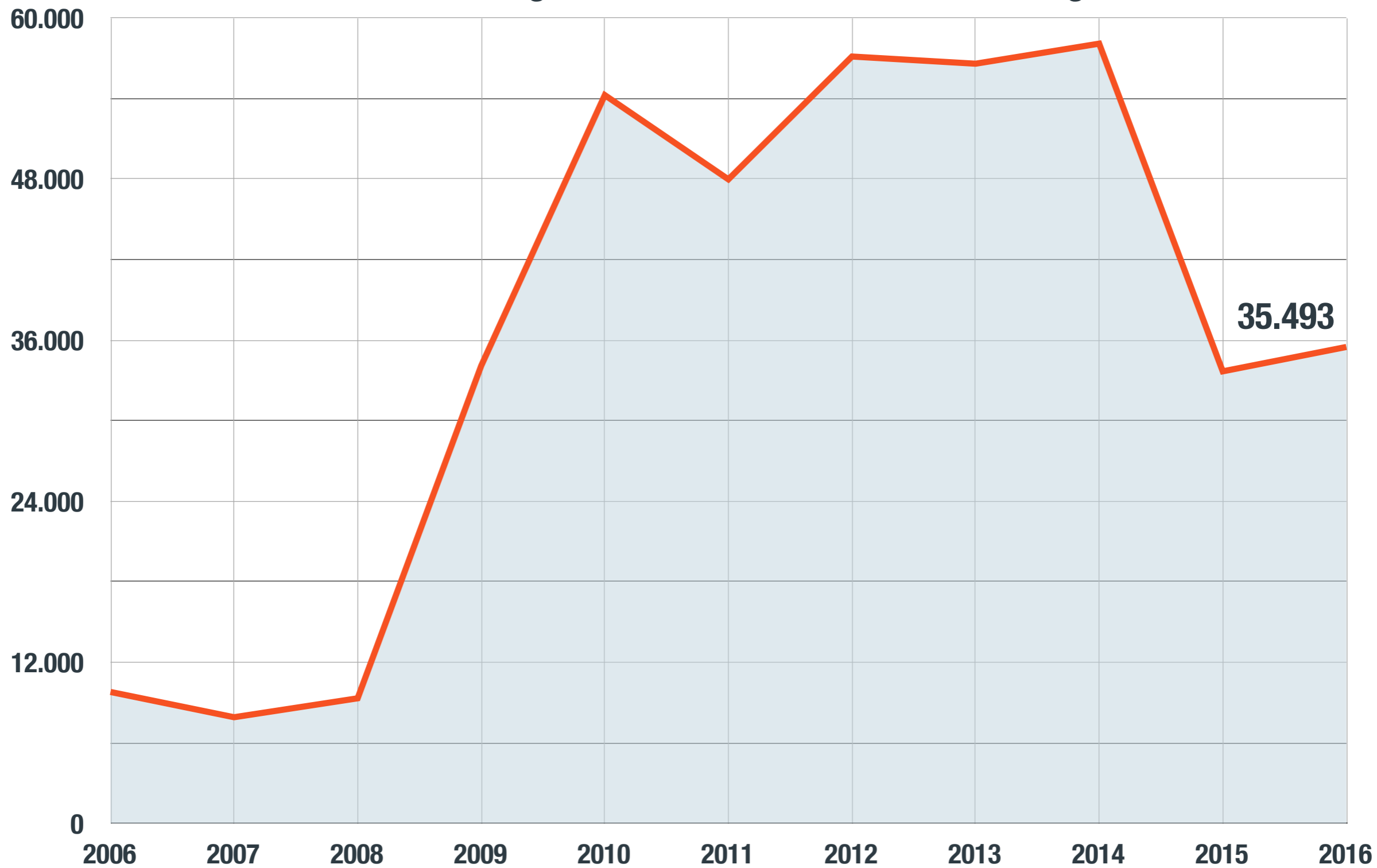
sono effettivamente utilizzate come cig, nei casi fortunati in cui una crisi prevista viene superata anticipatamente).

Detto questo, il differenziale territoriale è assai evidente: se a livello regionale il 2% degli occupati è cassintegrato, a Livorno la percentuale sale al 6,2%. Anche Pisa e Siena sono un po' sopra la media regionale, tutte le altre sono al di sotto (Massa, Grosseto e Prato al di sotto dell'1%).

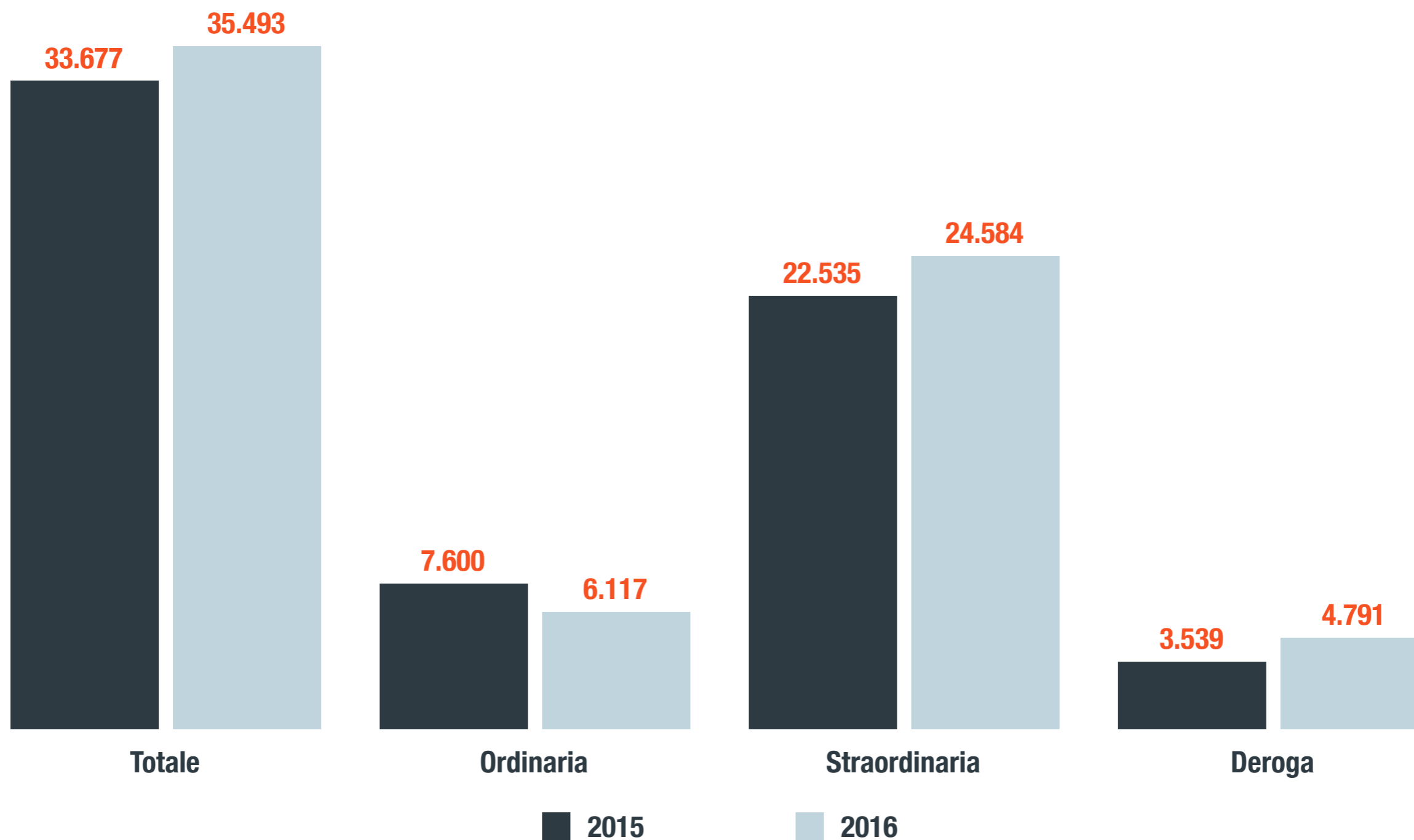
La situazione è molto diversa anche fra industria e terziario, dove nel primo settore i cassintegrati equivalgono al 6,3% dell'occupazione dipendente, mentre nel terziario solo allo 0,2%. In questo caso nella provincia di Livorno si arriva addirittura al 29,3%, con valori elevati anche a Siena (11%), Pisa (7,5%) e Arezzo (6,6%). In tutte le altre province i cassintegrati dell'industria equivalgono a meno del 5% degli occupati dipendenti.

Il dato livornese va inteso come una sorta di indicatore di crisi e ristrutturazione particolarmente elevato – occorre tener conto del fatto che l'incidenza dell'occupazione industriale è qui particolarmente modesta rispetto alla media regionale, e dunque il peso di questi dati ricade su una porzione svantaggiata della popolazione locale.

Ore di Cassa Integrazione dal 2006 al 2016. Dato in migliaia.



Cassa Integrazione: 2016 su 2015. Dati in migliaia.



CIg, Dipendenti equivalenti - 2016, Province e Settori

Dati approssimati ogni 50 unità. Sono omesse approssimazioni con valori inferiori ai 200, il totale potrebbe non corrispondere alla somma algebrica.

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	1.400	650		5.050	700		1.600			1250	10.950
CARTA - EDITORIA	350										550
TAC	700	800					400	250	350		2.900
CHIMICA	300										650
EDILIZIA	500	400		250							2.050
TRASPORTI											300
COMMERCIO	350										1.100
LEGNO	350							200			1.050
LAPIDEO E MINERALI	250	450								450	1.350
ALTRO	250			400							1.250
TOTALE	4.500	2.650	550	6.050	1.550	500	2.750	750	650	2.200	22.200

Cassa Integrazione Guadagni 2016 per provincia - Dati in migliaia

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa C.	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	2.248	1.018	66	8.082	1.143	184	2.562	99	122	1.981	17.504
CARTA - EDITORIA	557	10	4	21	108	9	17	60	51	11	847
TAC	1.137	1.268	146	6	307	1	667	387	572	132	4.624
CHIMICA	478	3	0	285	24	17	205	16	3	17	1.048
EDILIZIA	782	608	255	420	214	183	225	136	161	288	3.273
TRASPORTI	95	91	4	183	46	28	49	4	0	9	509
COMMERCIO	533	99	99	29	237	278	262	61	41	130	1.767
LEGNO	562	318	2	3	86	13	208	350	1	173	1.717
LAPIDEO E MINERALI	403	746	31	43	112	52	34	63	2	688	2.174
ALTRO	413	125	240	648	189	30	140	64	125	56	2.030
TOTALE	7.208	4.285	848	9.719	2.465	797	4.368	1.240	1.077	3.485	35.493
Cassintegrati / Dipendenti	-16%	-16%	-42%	149%	20%	-29%	-25%	-16%	-27%	31%	5%

Cassa Integrazione Guadagni, ore per settore - 2016. Dati in migliaia.

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
METALMECCANICHE	1.998	2.228	2.135	13.781	19.117	14.935	18.492	17.251	17.953	11.237	17.504
CARTA - EDITORIA	59	87	126	537	1.775	1.214	1.581	1.393	2.349	731	847
TAC	3.310	2.244	3.063	8.125	13.796	9.144	8.766	8.631	6.947	3.636	4.624
CHIMICA	106	201	129	1.910	1.868	1.669	1.754	1.589	2.791	1.498	1.048
EDILIZIA	3.132	2.018	2.196	4.626	5.852	6.686	7.859	9.611	8.783	5.488	3.273
TRASPORTI	201	170	526	1.268	1.142	1.670	1.453	1.457	1.424	788	509
COMMERCIO	46	18	95	145	1.456	1.751	3.773	4.156	5.292	3.695	1.767
LEGNO	106	71	118	860	2.334	2.536	3.132	3.132	2.790	1.970	1.717
LAPIDEO E MINERALI	692	649	739	1.943	2.882	3.304	5.032	5.128	4.387	2.909	2.174
ALTRO	143	225	192	898	4.033	5.072	5.288	4.248	5.373	1.724	2.030
TOTALE	9.791	7.909	9.319	34.094	54.255	47.980	57.131	56.596	58.090	33.677	35.493

Cassintegrati / lavoratori dipendenti

	Industria	Terziario	Totale
Arezzo	6,6%	0,2%	2,6%
Firenze	4,4%	0,2%	1,4%
Grosseto	3,7%	0,2%	0,9%
Livorno	29,3%	0,2%	6,2%
Lucca	3,5%	0,3%	1,4%
Massa-Carrara	2,0%	0,5%	0,9%
Pisa	7,5%	0,2%	2,1%
Pistoia	2,8%	0,1%	1,0%
Prato	2,2%	0,1%	0,8%
Siena	11,0%	0,2%	2,8%
Regione Toscana	2,2%	0,1%	0,8%

Speciale indennità di disoccupazione: Le prestazioni a sostegno del reddito in Toscana

In questa sezione riportiamo i dati dei percettori (percettori attivi, valore assoluto) di prestazioni di sostegno al reddito in Toscana.

Nello specifico, nella Tabella 1 presentiamo tali dati relativamente agli anni 2014, 2015 e 2016, ricordando che si riportano i dati relativi ai totali delle suddette prestazioni senza considerare le diverse tipologie. Infatti solo in questa maniera si può tenere conto dei cambiamenti relativi alle prestazioni economiche a favore dei lavoratori che si vengano a trovare in una situazione di disoccupazione involontaria, cambiamenti che sono state apportati negli ultimi quattro anni (del 1 Gennaio 2013 l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti normali è stata sostituita dall'ASPI e dalla Mini-Aspi, dal 1 Maggio 2015 queste ultime sono state sostituite dalla Naspi ed è stata introdotta la disoccupazione per i lavoratori con contratto di collaborazione Dis-coll).

Fatta questa premessa, dai dati riportati nella Tabella 1 si osserva che tra il 2015 e il 2016 in Toscana si riscontra un aumento dell'17,1% di tali soggetti, percentuale più elevata rispetto a quella rilevata tra il 2015 e il 2014 (+12,9%).

Se andiamo ad analizzare i singoli territori, tra il 2015 e il 2016 si rileva la presenza di alcune differenze: si registrano forti incrementi del numero dei percettori nelle province di Prato (tra il 2014 e il 2015 a Prato si era registrata una diminuzione), Pisa, Firenze, Pistoia, Grosseto

e Lucca, mentre le rimanenti registrano aumenti più contenuti, salvo Siena che è l'unica provincia in controtendenza con un -0,8% (tra il 2014 e il 2015 aveva registrato un valore molto elevato, +36,2%). In sintesi si osserva un aumento sostenuto in tutte le province, a differenza di quanto avvenuto tra 2014 e 2015.

La distribuzione percentuale dei percettori vede la prevalenza delle province di Firenze, Livorno, Lucca e Pisa.

Toscana- Percettori attivi al 31 Dicembre (anni 2014, 2015, 2016)

	2014		2015		2016		Var. % 2014-2015	Var. % 2015-2016
	V.A.	Peso %	V.A.	Peso %	V.A.	Peso %		
Arezzo	6.802	7	7.703	7	9.152	7	13	19
Firenze	23.265	23	26.847	24	33.022	25	15	23
Grosseto	7.357	7	7.635	7	9.075	7	4	19
Livorno	14.819	15	17.472	15	19.555	15	18	12
Lucca	12.686	13	13.057	12	15.505	12	3	19
Massa-Carrara	5.097	5	5.145	5	5.509	4	1	7
Pisa	9.457	9	11.086	10	13.786	10	17	24
Pistoia	5.698	6	6.331	6	7.555	6	11	19
Prato	6.809	7	6.615	6	8.267	6	-3	25
Siena	8.488	8	11.559	10	11.467	9	36	-1
Regione Toscana	100.478	100	113.450	100	132.893	100	13	17

Toscana - Percettori attivi al 31/12/2016 per tipologia di prestazione di sostegno al reddito

	ASpl	%	MiniASpl	%	NASpl	%	Dis-coll	%	obilità or	%	IGS dirett	%
Arezzo	949	4	152	4	6.381	7	23	11	1.221	13	426	13
Firenze	7.047	32	1.047	25	21.464	23	64	31	2.591	27	809	25
Grosseto	1.312	6	224	5	6.938	7	16	8	260	3	325	10
Livorno	3.659	17	892	21	13.615	15	25	12	1.167	12	197	6
Lucca	2.897	13	628	15	10.903	12	5	2	794	8	278	9
Massa-Carrara	326	2	105	3	4.621	5	3	2	334	3	120	4
Pisa	1.903	9	412	10	9.990	11	29	14	1.165	12	287	9
Pistoia	539	3	128	3	5.928	6	9	4	761	8	190	6
Prato	2.135	10	466	11	4.661	5	18	9	828	9	159	5
Siena	998	5	219	5	9.224	10	13	6	610	6	403	13
Regione Toscana	21.765	100	4.273	100	93.725	100	205	100	9.731	100	3.194	100

Economia: nel 2017 continuerà la ripresa dell'attività economica anche se su un ritmo moderato.

Le stime di contabilità economica Prometeia, aggiornate a gennaio, sembrerebbero chiudere un triennio di recupero andato avanti su ritmi piuttosto cauti, dando conto di un futuro biennio che porterebbe avanti la crescita ancora lentamente, ma con un cambio nelle caratteristiche di base del processo di sviluppo. Ovvero rallenterebbero i consumi mentre dovrebbero riprendere ad espandersi le esportazioni, seppure non ai ritmi degli anni passati, insieme a una conferma del lento e graduale recupero degli investimenti.

La chiusura del 2016 ha visto un prodotto regionale crescere dello 0,8% dato sostanzialmente allineato a quanto rilevato per il 2015 (+0,9%): i consumi delle famiglie (+1,4%) e il reddito disponibile (+2,3%) hanno mostrato un ritmo d'incremento che difficilmente sarà mantenuto nel corso del 2017. Le componenti della domanda, in particolare, hanno evidenziato una evoluzione che risente del cambio delle condizioni macroeconomiche di contesto spiegato sostanzialmente dalle politiche economiche e dalla dinamica economica internazionale; acquisiscono quindi una certa rilevanza i fattori esogeni nell'orientare la direzione del ciclo regionale.

Nel 2017 il prodotto crescerebbe in misura ancora piuttosto moderata (+0,6%); i consumi delle famiglie dovrebbero rallentare (da +1,4% a +0,6%) rappresentando un evento avente carattere "fisiologico", in quanto risentirebbero del venir meno di fattori temporanei come il

bonus degli ottanta euro, gli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato, che si sono sgonfiati dopo aver raggiunto il picco nel 2015 e il rallentamento del prezzo del petrolio. Quest'ultimo effetto sta rientrando rapidamente (già dagli ultimi mesi del 2016) con un recupero proprio dei corsi petroliferi, attenuando così il beneficio in termini di miglioramento del potere d'acquisto, in particolare se accompagnato da andamenti salariali che si muovono di pochi decimi intorno allo zero.

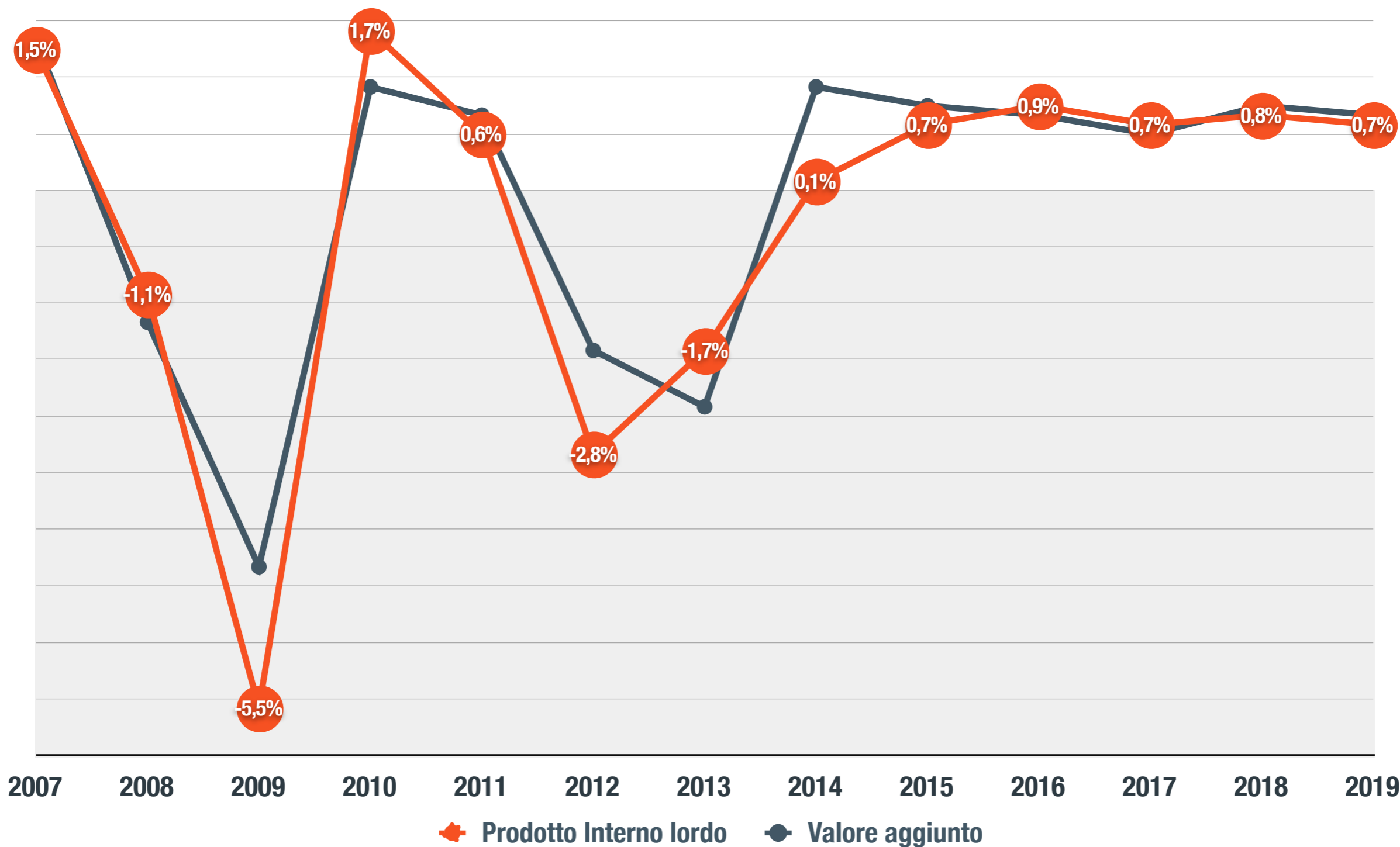
La componente della domanda interna rappresentata dagli investimenti dovrebbe proseguire il trend positivo ritrovato nel 2016 anche se con un'intensità decrescente (da +1,6% a +0,5%) ridimensionando quindi il ruolo compensativo rispetto al rallentamento dei consumi delle famiglie. Si tratta di un andamento ancora debole, che risente in negativo di margini di capacità produttiva inutilizzati in alcuni settori anche se sul versante creditizio sembrerebbe migliorare l'erogazione dei finanziamenti, nonostante riguardino le imprese più dimensionate; il trend moderatamente espansivo degli investimenti sarebbe prevalentemente sostenuto dagli incentivi governativi che dovrebbero andare avanti anche nel corso del 2018 (influenzando gli anticipi dei piani di spesa delle imprese).

Val la pena anche di porre l'attenzione sulla divergenza fra deflatore del PIL (crescente) e quello dei consumi (in rallentamento) tra il 2013 e il

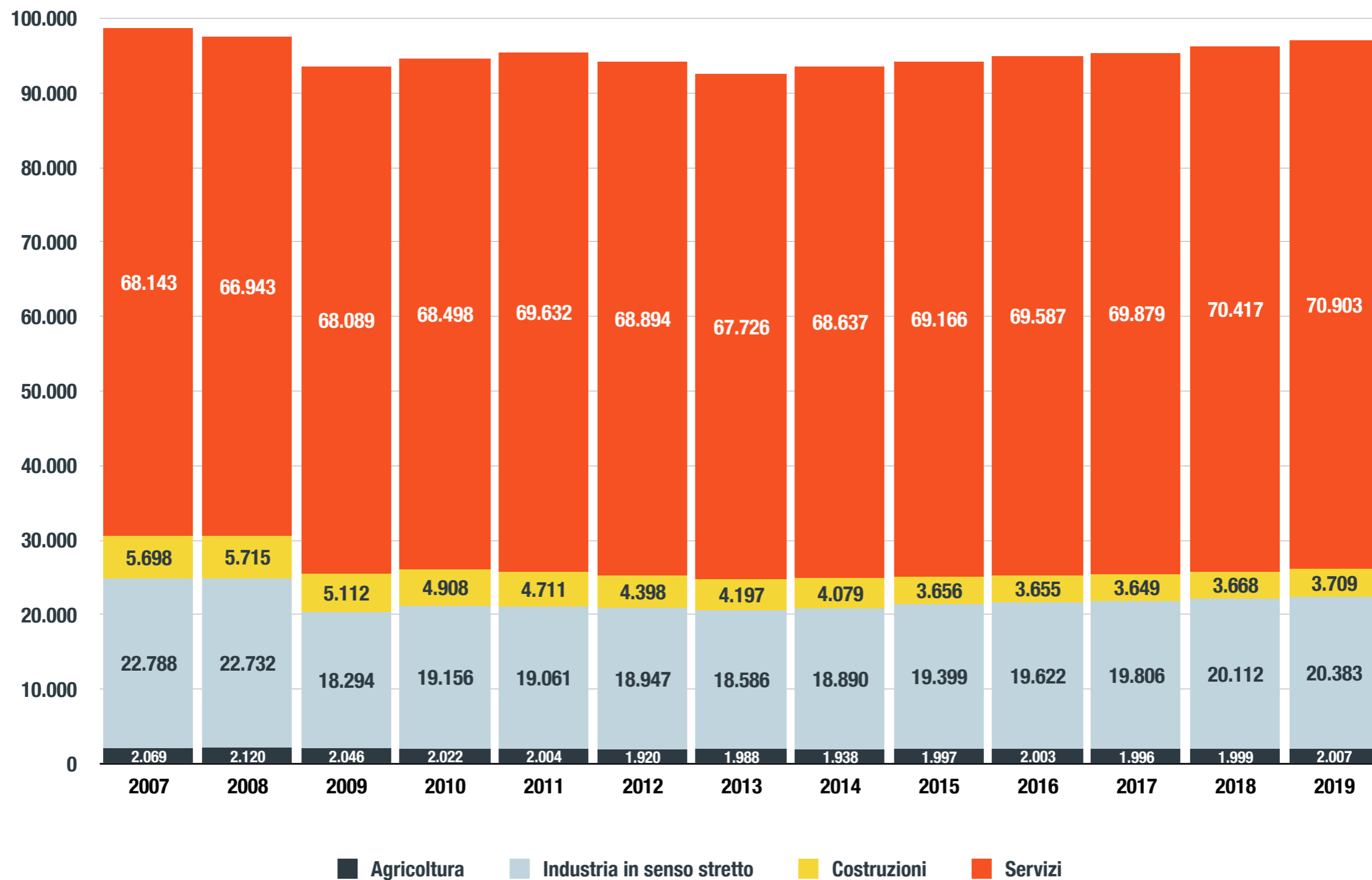
2016. Il primo indicatore della dinamica dei prezzi andrebbe a riflettere un miglioramento dei margini di profitto delle imprese “indiretto” dovuto soprattutto ai fattori che hanno determinato la decelerazione di quello dei consumi come: il contributo lievemente decrescente del costo del lavoro, che riflette un andamento piuttosto moderato dei salari piuttosto che un aumento di produttività risultata mediamente cedente; la contrazione dei corsi petroliferi ha diminuito il peso del prezzo degli input e dei prodotti intermedi lungo i processi di produzione. Sulla divergenza fra i due deflatori ha avuto effetti anche il miglioramento delle ragioni di scambio di cui hanno beneficiato le imprese toscane, almeno fino ai primi mesi del 2016, derivando dal deprezzamento del tasso di cambio effettivo dell'euro e dalla “solita” flessione delle quotazioni del petrolio e delle materie prime. Le esportazioni si sono caratterizzate per una certa variabilità nel corso del 2016, incorporando chiaramente il peso di una domanda internazionale in fase di rallentamento per tutto l'anno appena trascorso e che ha interessato soprattutto le economie emergenti; nel 2017 dovrebbero aumentare (da +0,9% a +2,5%) a seguito di migliori prospettive per il commercio internazionale considerando il rafforzamento congiunturale proprio delle economie emergenti e una domanda maggiormente dinamica proveniente dagli Stati Uniti, rafforzata da un aumento della quotazione del dollaro, generando un apporto compensativo rispetto alla decelerazione dei consumi. Le esportazioni dovrebbero modificare il proprio profilo di crescita in termini maggiormente positivi, nel corso del 2017, andando a sostituirsi al ruolo trainante dei consumi rispetto alla crescita,

seguendo la scia del miglioramento della domanda internazionale e soprattutto del consolidamento di quella statunitense. Tuttavia l'export regionale, come quello nazionale, non dovrebbe raggiungere i ritmi espansivi osservati nel corso degli anni duemila rimanendo al di sotto del 3 per cento; questo perché la generale frenata degli scambi internazionali cela in realtà fattori di natura strutturale con una dinamica contenuta e un ridimensionamento dell'elasticità del commercio globale rispetto alla crescita. Nel corso dell'anno dovrebbero emergere rilevanti fattori di discontinuità rispetto al 2016 per la congiuntura internazionale, come la politica economica degli Stati Uniti che dovrebbe andare a focalizzarsi sulle azioni di stimolo della domanda interna, insieme ad una risalita dei tassi di interesse e ad un graduale apprezzamento del dollaro. Saranno inoltre importanti nell'influenzare gli scambi globali anche il miglioramento della congiuntura dei paesi emergenti e l'inversione della dinamica delle quotazioni del petrolio. Tuttavia la ripresa della domanda statunitense potrebbe influenzare le condizioni finanziarie delle economie emergenti (fuga dagli asset rischiosi verso gli Stati Uniti), tramite lo strumento rappresentato dai tassi di interesse in crescita, attenuando il loro peso sul recupero della domanda globale e generando nuove tensioni sul mercato finanziario, con particolare riferimento ai mercati obbligazionari internazionali. Inoltre occorre anche pesare la persistente instabilità politica con un effetto sul grado di incertezza economica con il rischio che si vadano a generare nuove tensioni tali da limitare il pieno dispiegamento della già fragile seconda fase della ripresa.

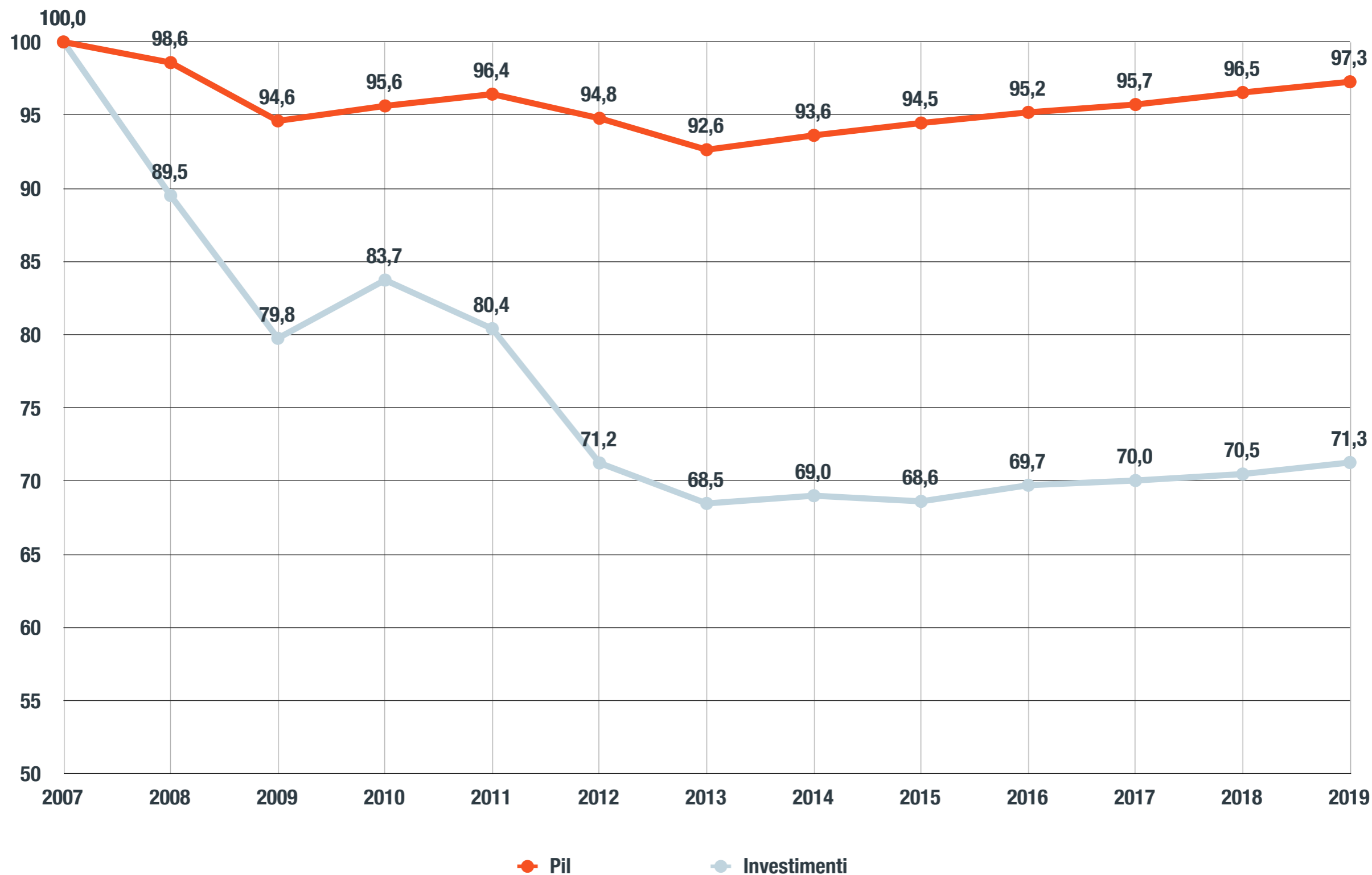
Prodotto Interno Lordo e Valore Aggiunto - variazioni



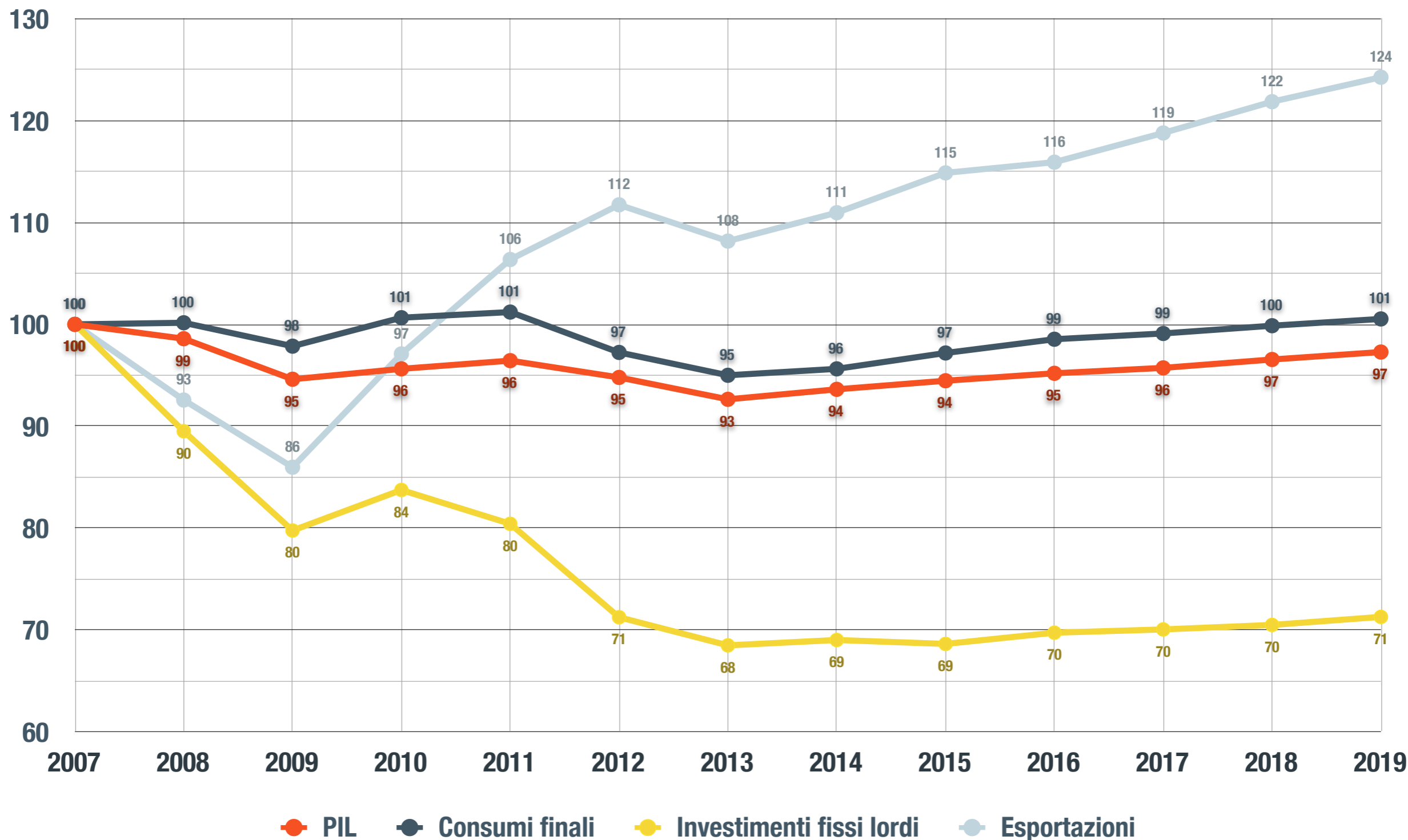
Valore aggiunto per settore



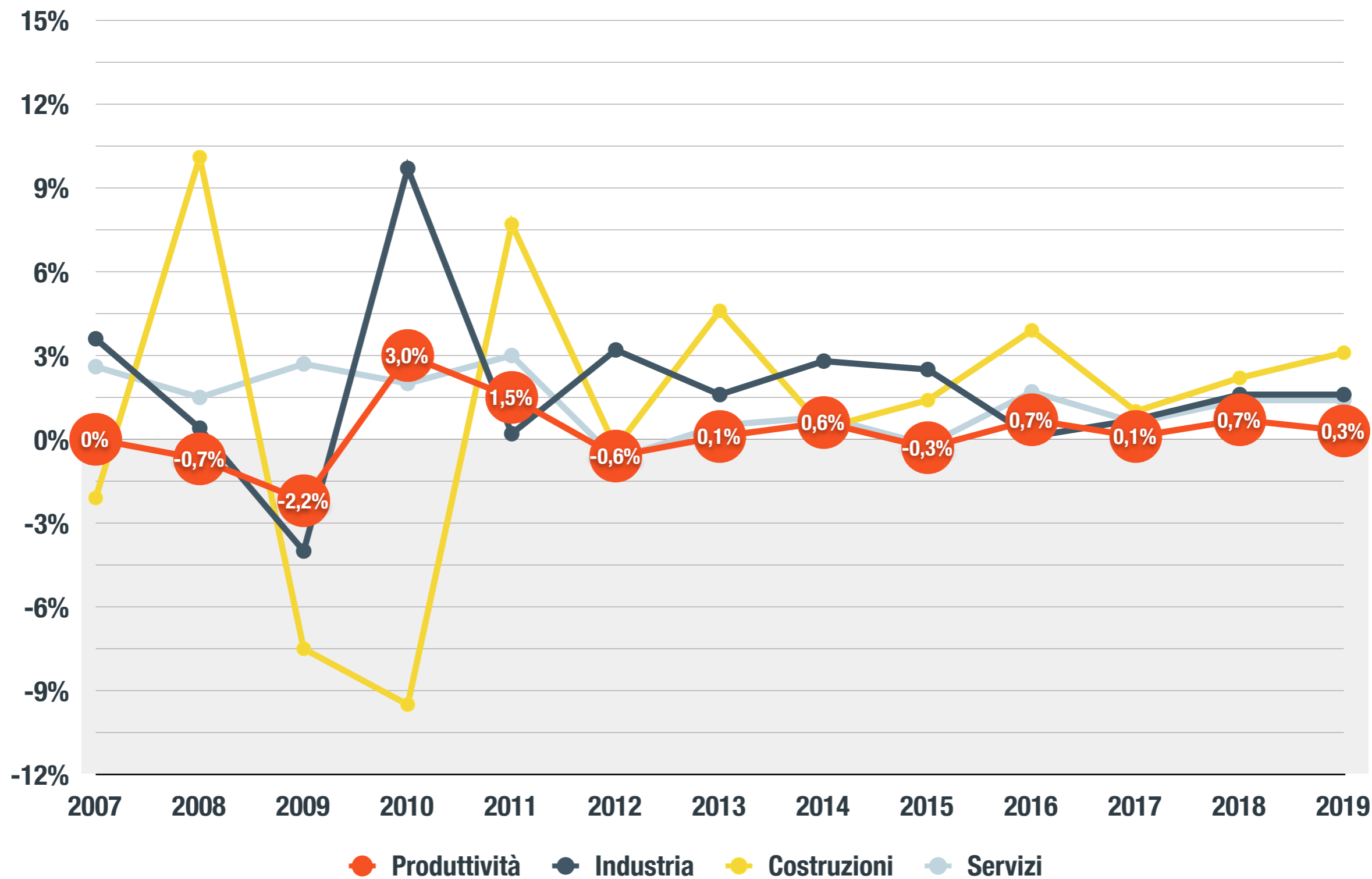
Andamento del Pil ed investimenti



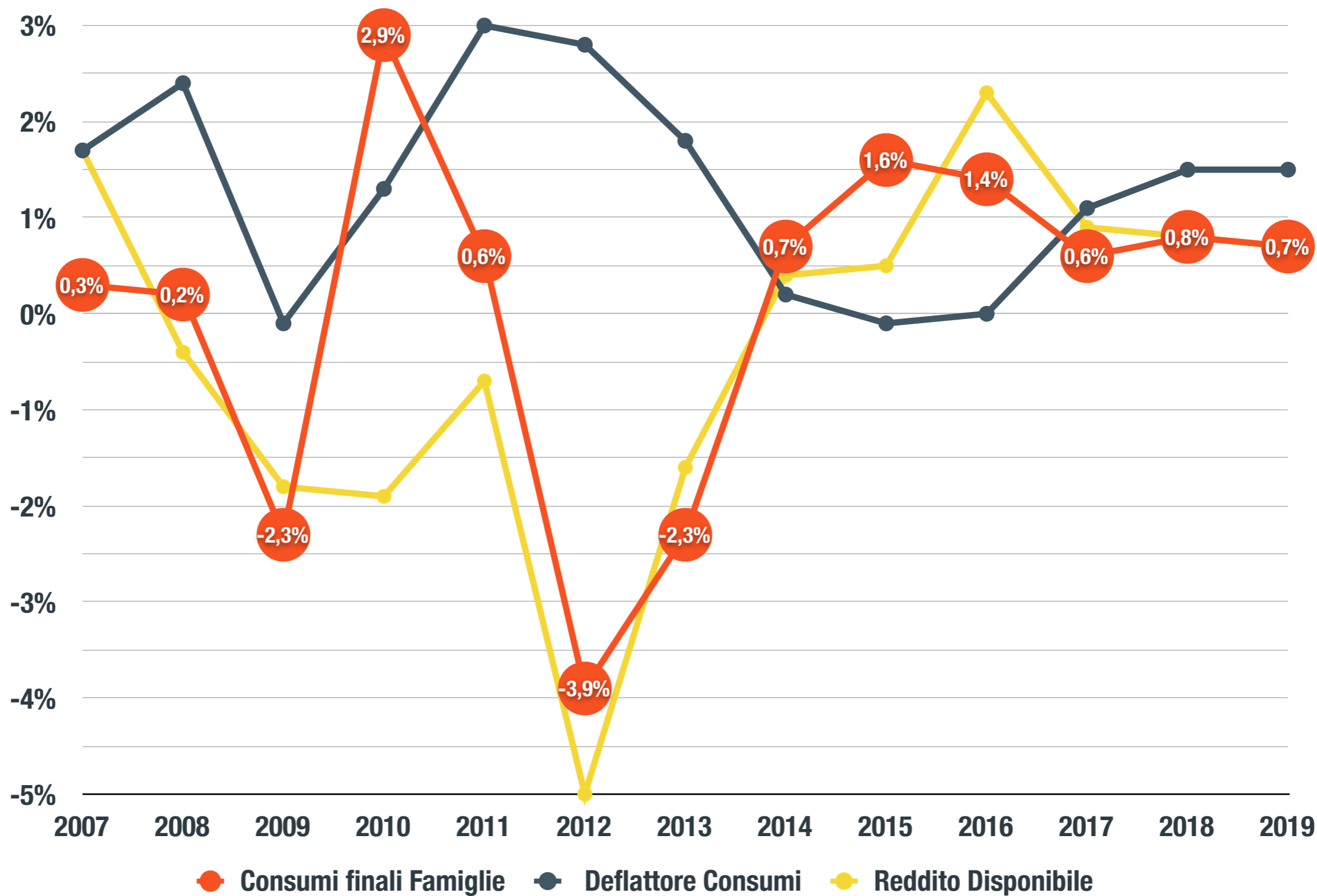
Dati Economici: Pil, Consumi, Investimenti ed Esportazioni



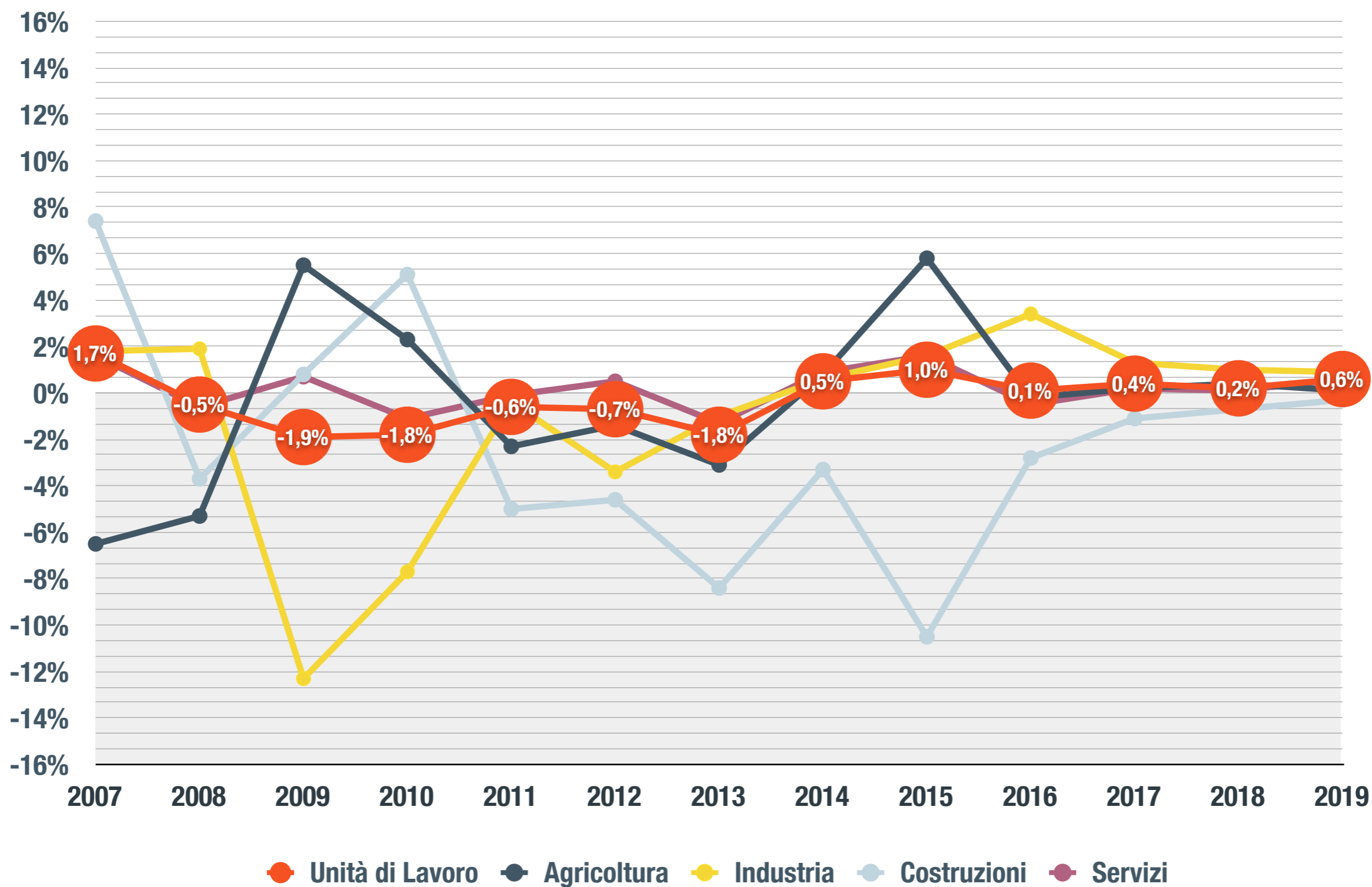
Produttività del Lavoro



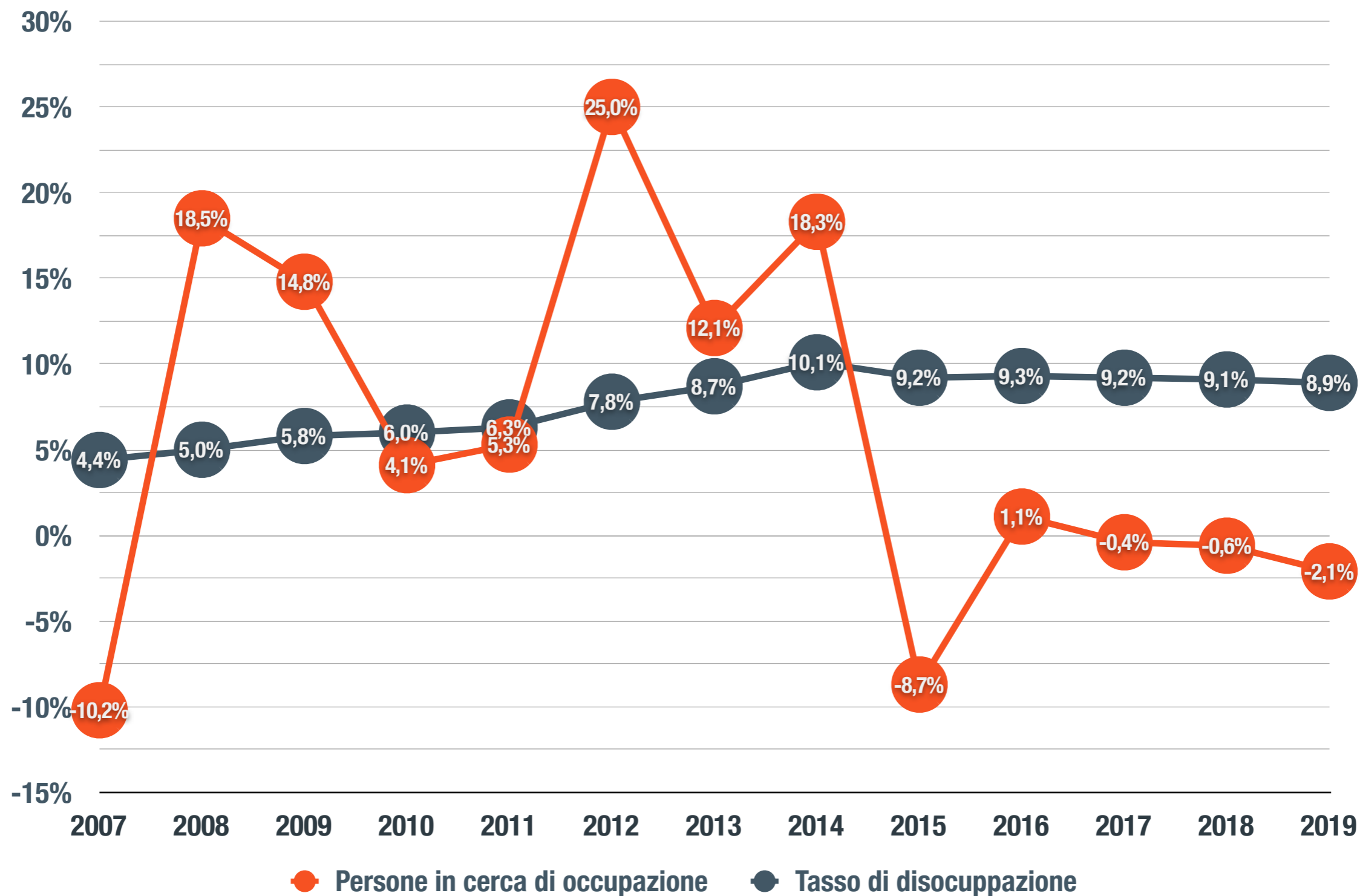
Consumi e reddito disponibile



Dinamica della domanda di lavoro per settore



Persone in cerca di occupazione e Tasso di Disoccupazione



Export: i dati del III° Trimestre 2016

L'andamento dell'export nel terzo trimestre del 2016, rispetto al 2015, risulta moderatamente positivo: Infatti, la crescita complessiva dei settori analizzati (Agricoltura, Meccanica, Moda, Industria estrattiva e la c.d. Altra industria) è stata dello 0,5%.

Nel primo trimestre del 2016 l'export della meccanica, nel suo complesso, sale dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi ad un valore delle esportazioni di circa 9,23 MLD di euro. Tuttavia, l'andamento dei settori che la compongono è piuttosto vario: risulta crescere notevolmente, infatti, il volume delle esportazioni dei metalli di base e dei prodotti in metallo (+9,8%) e quello degli apparecchi elettronici (+6,6%), ma calano vistosamente i dati dell'export degli apparecchi elettrici (-7,3%), in moderata diminuzione anche i mezzi di trasporto (-0,5%), mentre è più vistosa la diminuzione delle esportazioni dei macchinari non altrimenti classificati (-4,6%).

Per quanto concerne il TAC, il terzo trimestre 2016 (rispetto al medesimo periodo del 2015) fa registrare una flessione dell'1%. In forte diminuzione risulta anche l'export dell'industria estrattiva che fa registrare un -12,9%. L'agricoltura, invece, vede crescere le esportazioni del 5,1%.

Infine l'Altra Industria fa registrare una crescita del 2%. La disaggregazione del dato su base provinciale mostra andamenti dell'export di tipo altalenante: fra il 2015 e il 2016 (terzo trimestre) l'export diminuisce nelle Province di Massa Carrara (-20,7%), Lucca

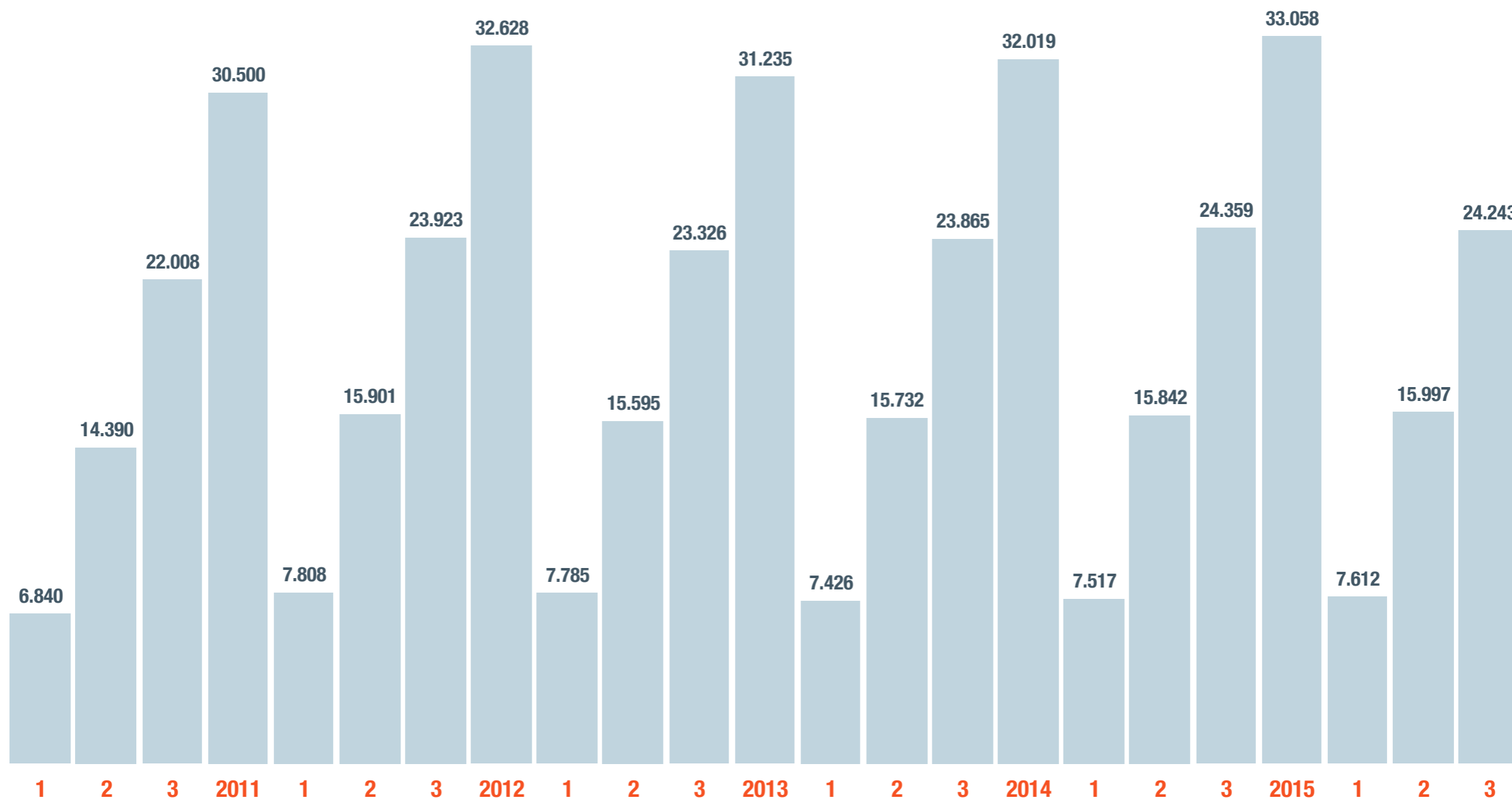
(-6%) e Arezzo (-1,9%). Crescono invece tutte le altre: l'incremento è vistoso a Livorno (+13,4%) e – a distanza – a Prato (+6%). Seguono Firenze (+4,4%), Pistoia (+3,9%), Grosseto (+3,2%), Siena (+2,2%) e Pisa (+0,5%).

Le stime

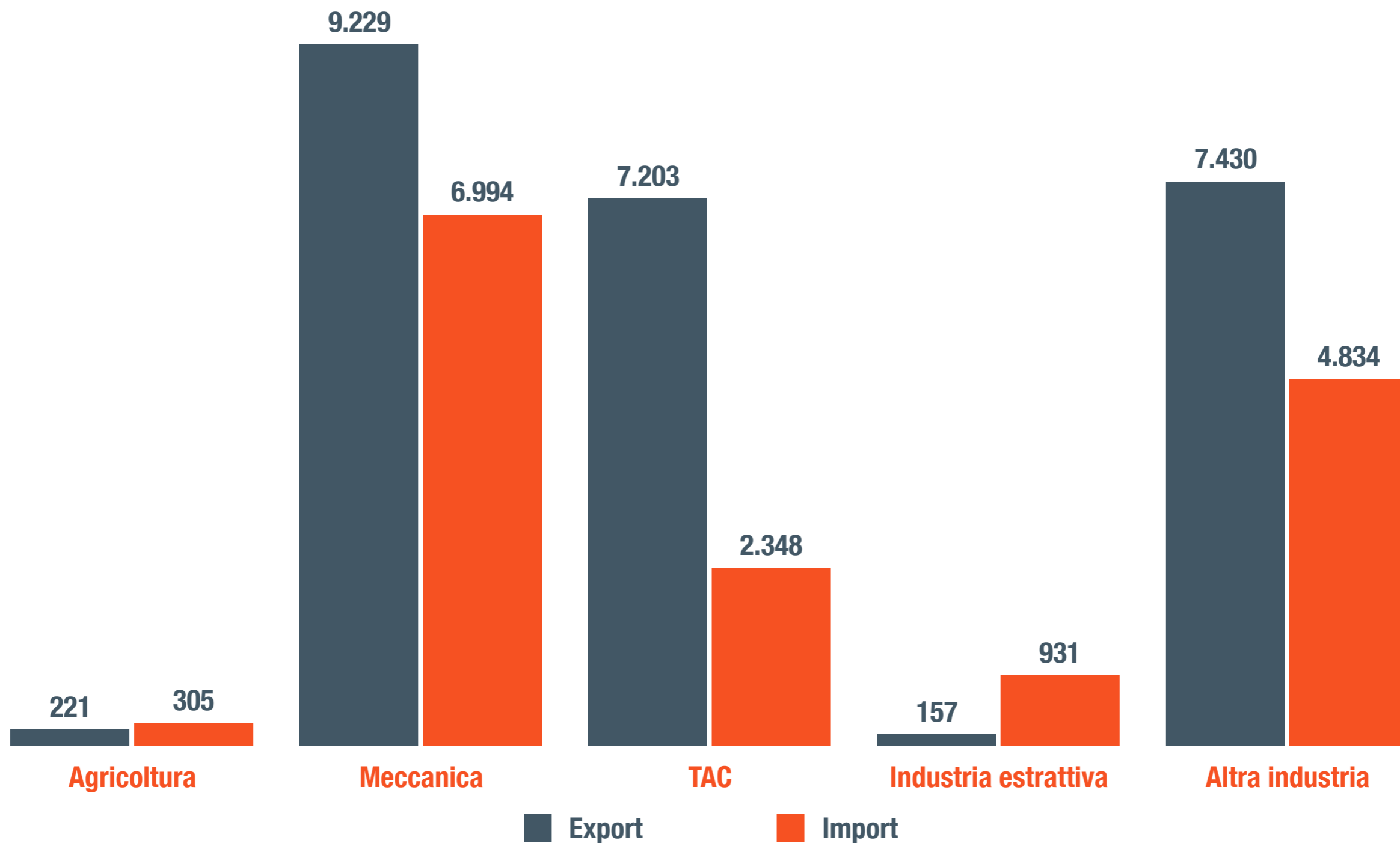
Le stime inerenti l'import e export sono basate sui dati di Prometeia. Tuttavia, dagli indicatori in nostro possesso, le esportazioni della Toscana a fine del 2016 dovrebbero essersi attestate attorno ai 31,7 MLD di euro. Nei due anni successivi queste cresceranno rispettivamente del 2,5% (variazione 2016-2017, si tratta di una previsione più ottimistica di quella effettuata nel trimestre precedente, pari a 2,3%) e del 2,6% (variazione 2017-2018), giungendo a 33,3 MLD nel 2018 (si tratta di una stima di crescita di circa il 5,5%).

La disaggregazione del dato su base provinciale indica, per il periodo 2016 – 2018, una impennata dell'export: nessuna Provincia sarà caratterizzata, infatti, da dati negativi. L'incremento delle esportazioni è particolarmente elevato nelle Province di Pistoia (+13,4%), Massa Carrara (+10,8%), Siena (+9,6%) e Prato (+9,6%). Le crescite più moderate riguardano, invece, le Province di Grosseto (+1,8%) e Firenze (+1,2%). In posizione intermedia si collocano Arezzo (+5,1%), Lucca (+5,2%), Livorno (+6,2%) e Pisa (+7,7%).

Export Toscana: andamento cumulato per trimestre. Dati in milioni di euro.



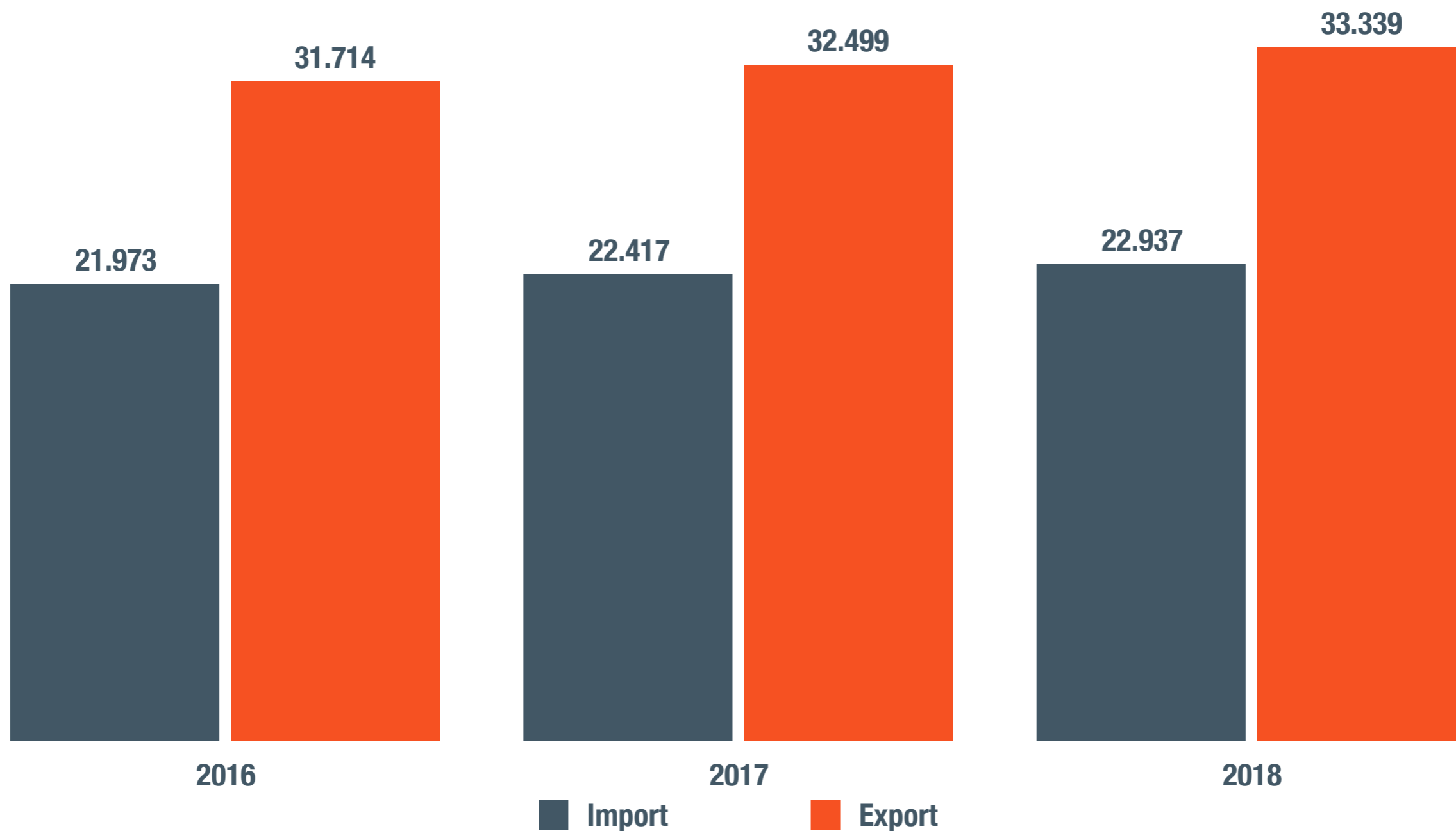
Import ed Export dei principali settori in Toscana - III° Trimestre 2016



Export III° Trimestre per Provincia

	2012		2013		2014		2015		2016	
	import	export	import	export	import	export	import	export	import	export
Arezzo	3.654	6.449	2.411	5.199	1.889	4.731	2.141	4.938	2.136	4.844
Firenze	3.289	6.338	3.377	7.106	3.442	7.273	3.872	7.621	3.920	7.956
Grosseto	138	204	101	209	116	217	138	236	140	244
Livorno	3.753	1.773	4.171	1.461	3.424	1.472	3.421	1.148	3.679	1.303
Lucca	1.198	2.437	1.232	2.524	1.327	2.576	1.452	2.955	1.418	2.779
Massa-Carrara	330	1.164	355	1.273	321	1.807	312	1.467	287	1.164
Pisa	1.256	2.027	1.360	2.064	1.473	2.016	1.443	2.075	1.337	2.085
Pistoia	597	981	581	952	575	937	632	957	620	994
Prato	1.164	1.629	1.240	1.583	1.280	1.763	1.429	1.806	1.522	1.914
Siena	324	783	372	833	399	910	402	939	357	960
Regione Toscana	15.702	23.785	15.200	23.206	14.246	23.701	15.243	24.142	15.415	24.243

Stima dei valori Import ed Export dei principali settori in Toscana



Stima del valore dell'Import Export provinciale (dati in milioni di euro, valori concatenati, base dati 2010, Fonte BD Prometeia)

	2016		2017		2018	
	import	export	import	export	import	export
Arezzo	3.911	6.302	3.882	6.458	3.898	6.623
Firenze	5.290	10.664	5.395	10.676	5.517	10.793
Grosseto	185	316	198	317	208	322
Livorno	5.081	1.650	5.228	1.702	5.379	1.753
Lucca	1.939	3.587	1.969	3.677	2.007	3.773
Massa-Carrara	397	1.562	440	1.654	477	1.731
Pisa	1.752	2.650	1.854	2.757	1.945	2.854
Pistoia	859	1.275	891	1.369	923	1.445
Prato	2.076	2.446	2.055	2.561	2.060	2.662
Siena	484	1.262	505	1.328	524	1.384
Regione Toscana	21.974	31.714	22.417	32.499	22.938	33.340

Credito: la ripresa non si vede...

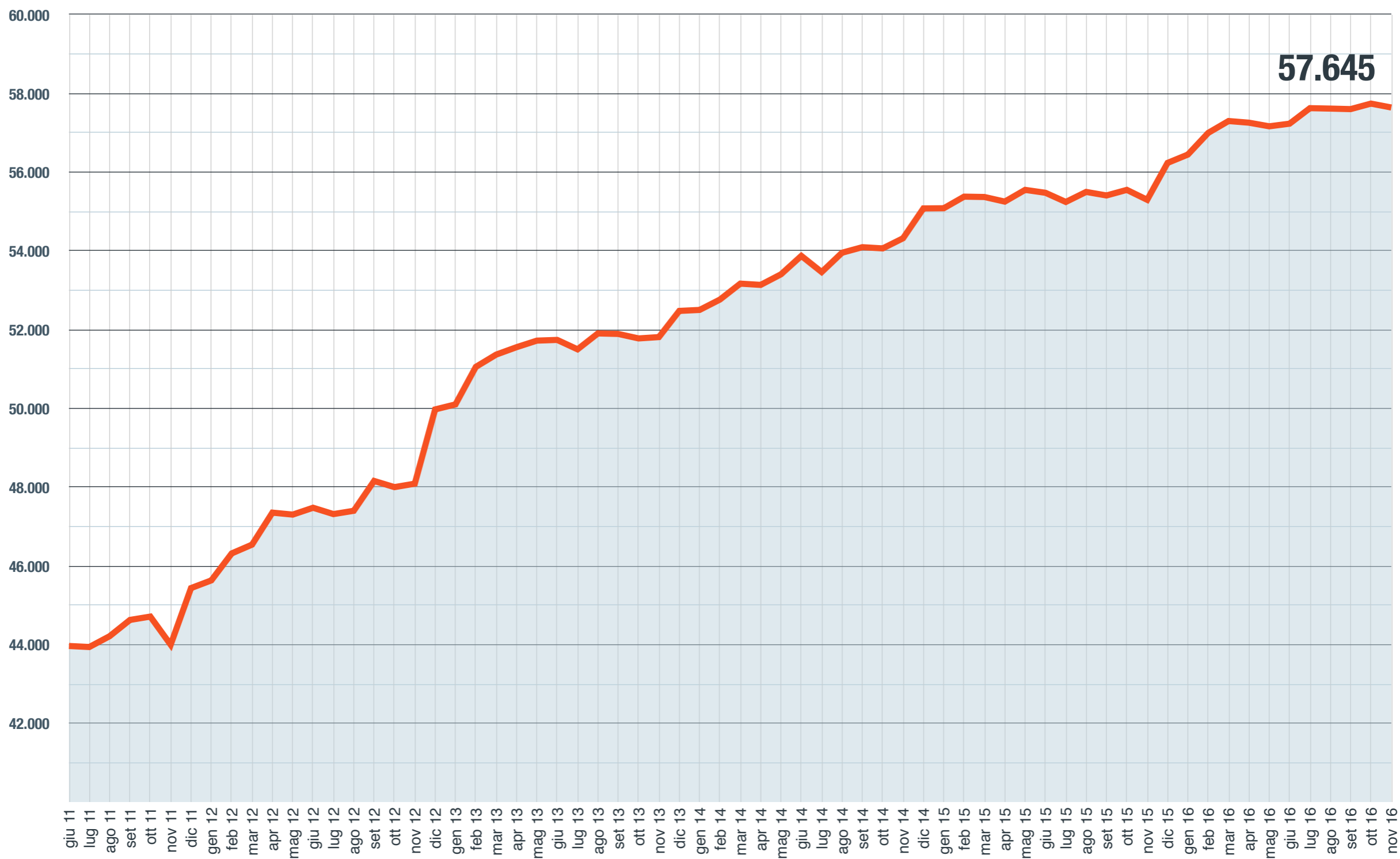
Il quadro del credito sembra preannunciare un nuovo aggravamento della crisi. I depositi delle famiglie restano sostanzialmente stazionari in attesa del ciclico aumento che negli anni precedenti si è manifestato spesso nei primi mesi.

Il totale degli impieghi rimane stazionario dopo il calo subito fra luglio e agosto. Nei settori produttivi prosegue senza sosta il calo degli impieghi nelle costruzioni, abbattuta anche la soglia dei 6 miliardi di euro.

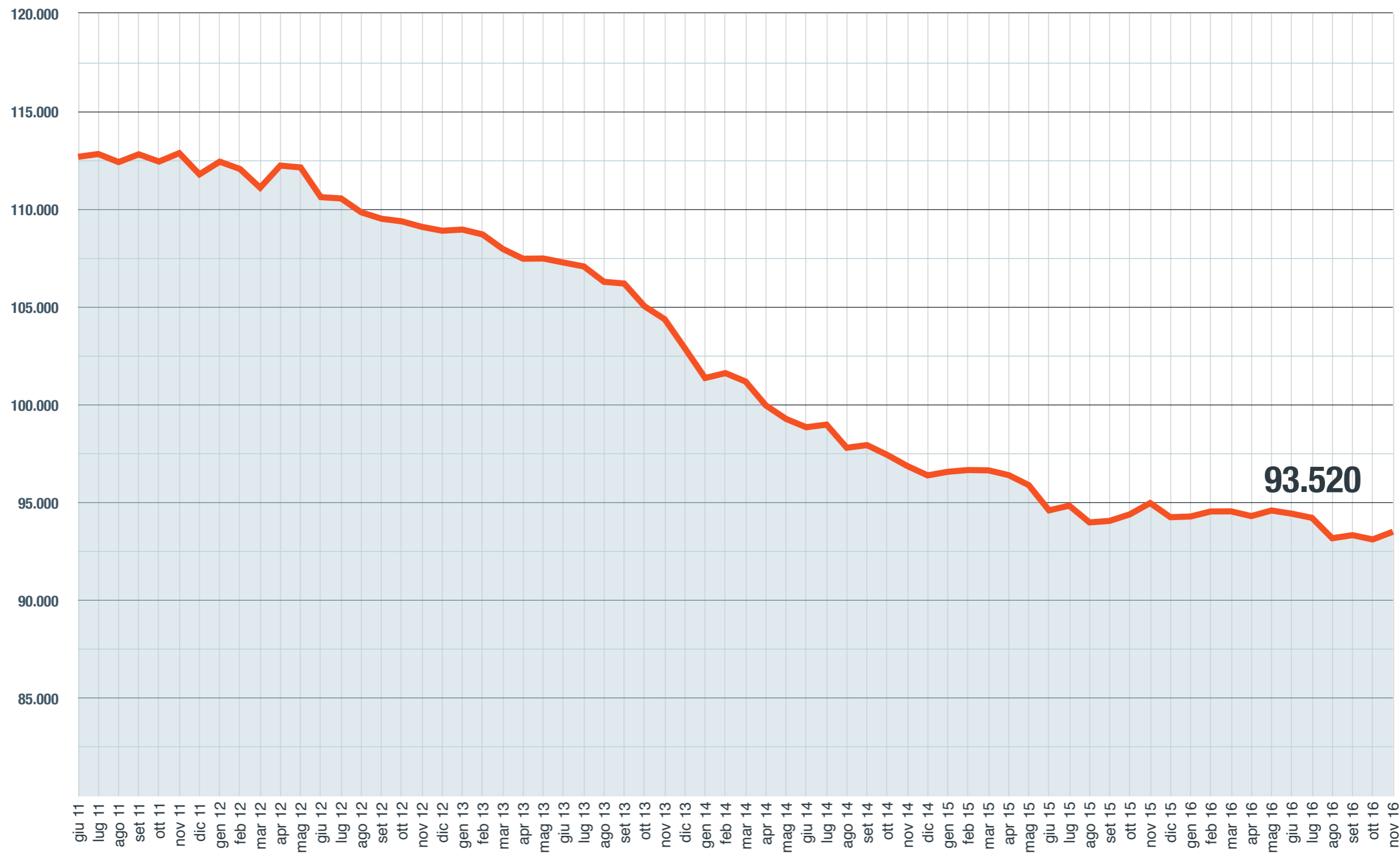
Altra soglia a rischio è quella dei 14 miliardi relativa agli impieghi del settore dell'industria, come per il dato generale il calo più consistente è tra luglio e agosto.

Le sofferenze tornano a crescere e superano nuovamente il muro dei 16 miliardi, mentre è record (negativo) per il numero degli affidati coinvolti: siamo ben oltre gli 85.000.

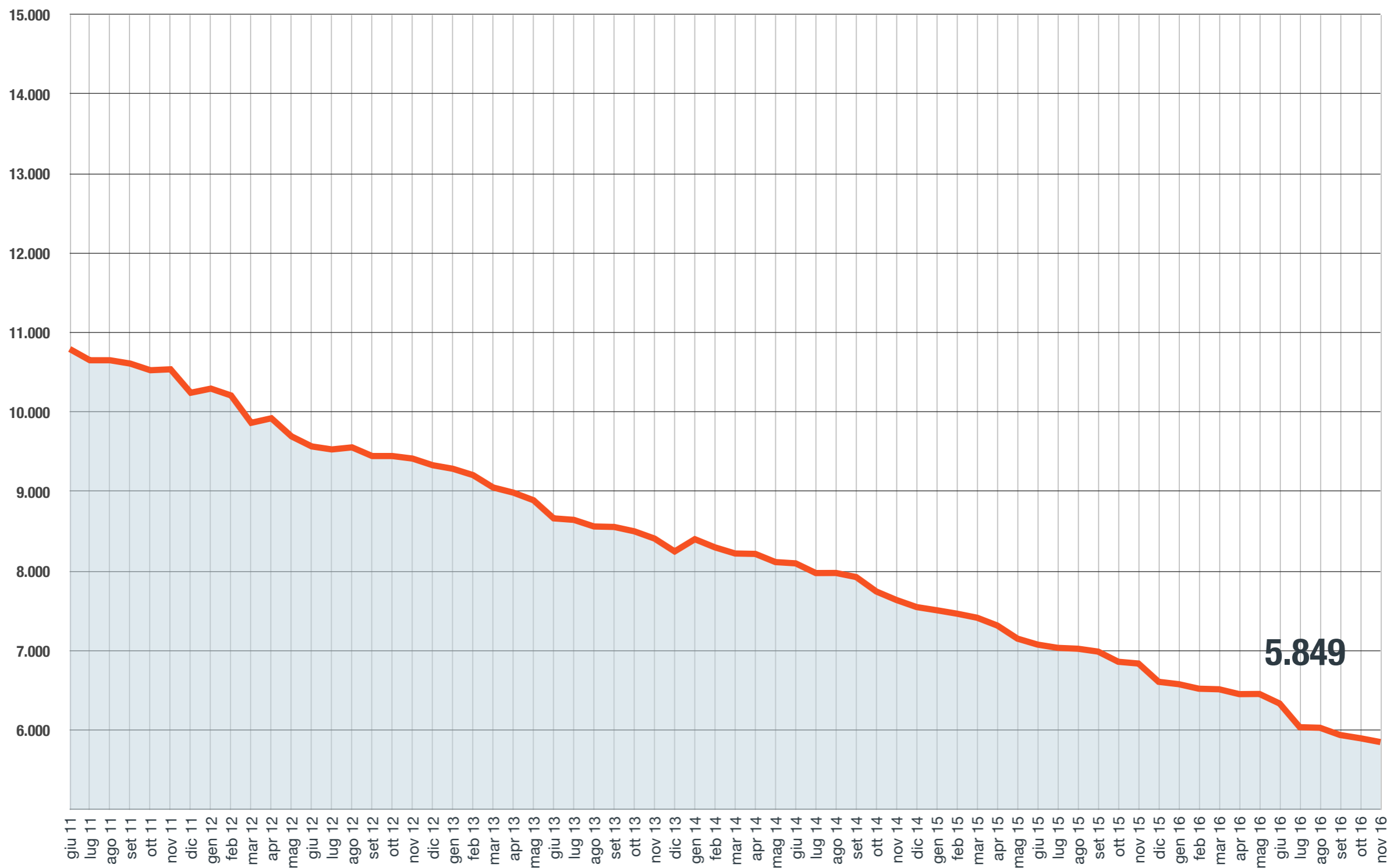
Depositi - Toscana: famiglie consumatrici, dati in milioni



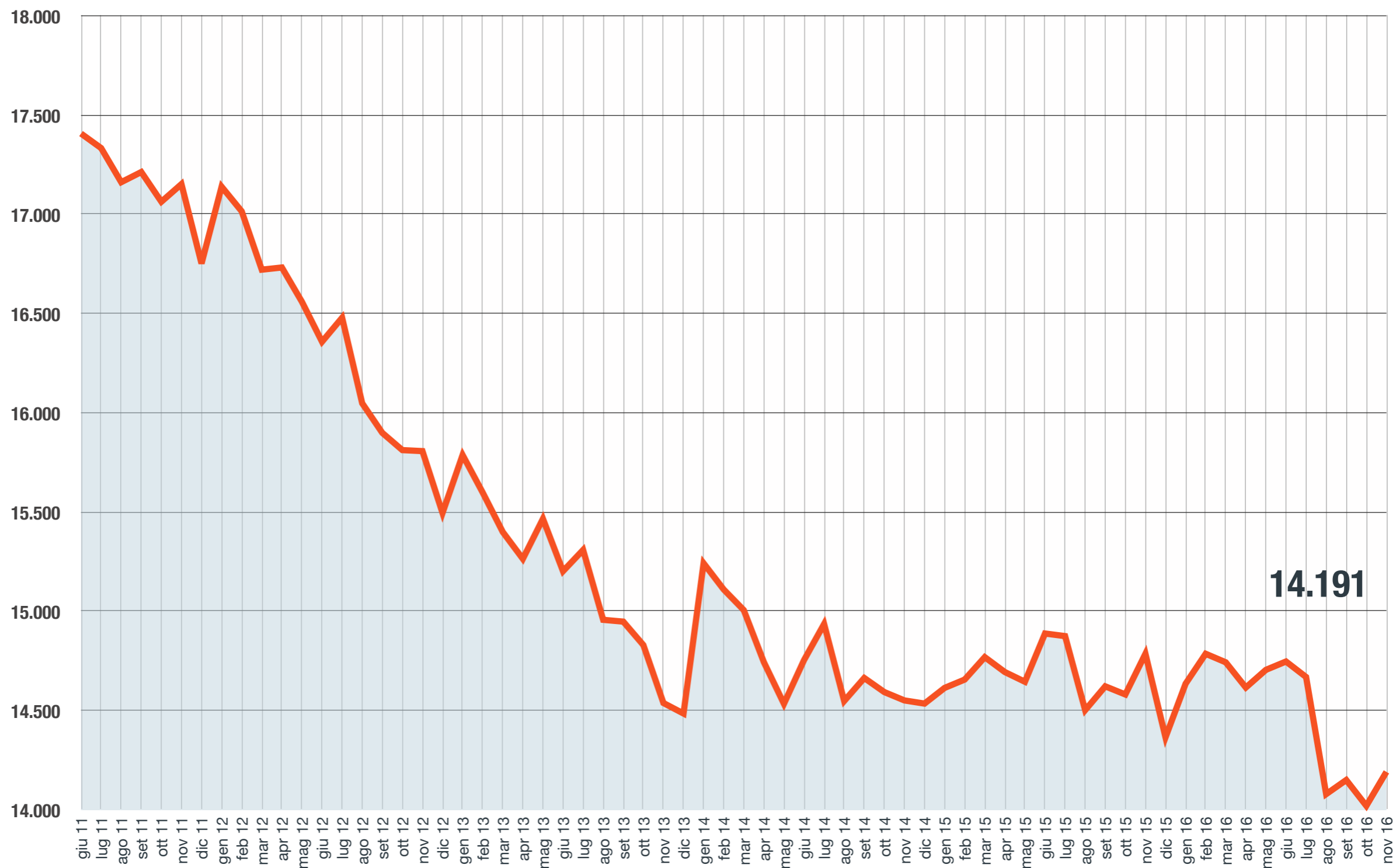
Impieghi Vivi - Toscana: Totale



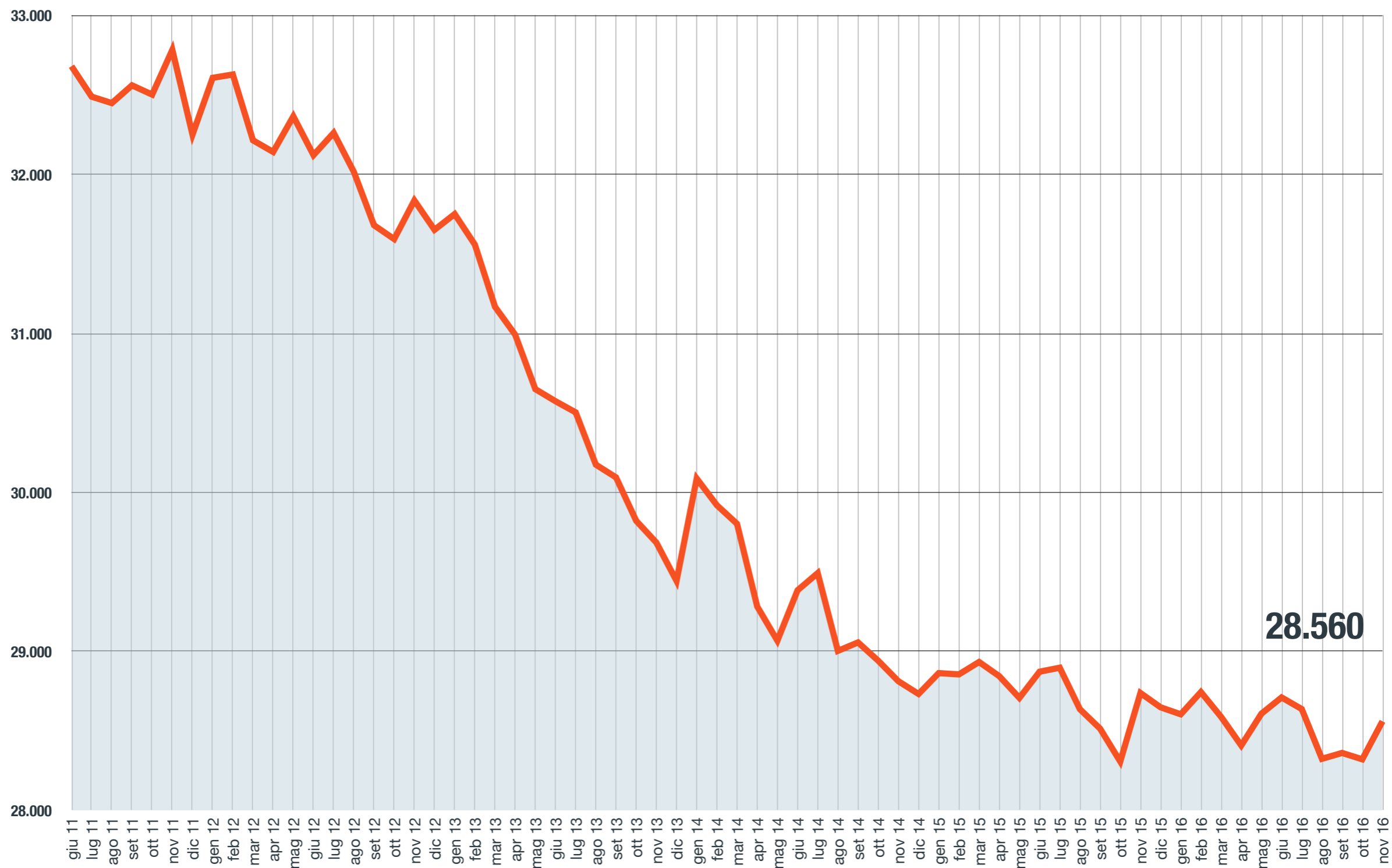
Impieghi Vivi - Toscana: settore delle costruzioni, importi in milioni



Impieghi Vivi - Toscana: settore dell'industria, importi in milioni



Impieghi - Toscana: settore dei servizi, importi in milioni



Sofferenze - Toscana: andamento per importo e numero di affidati

